



IL BARBARIGO

Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori

del Collegio Vescovile Barbarigo

Padova

MARZO 1965

SOMMARIO

Camminiamo col tempo	pag. 3
I premiati dell'anno scorso	» 7
Nuove matricole e nuovi ragionieri	» 8
La famiglia del Barbarigo per l'anno 1964-1965	» 9
Ma proprio Gesuita!	» 17
Il Vescovo sulla scuola	» 18
Il Papa: « Perseverate! »	» 19
Un maestro di serenità	» 20
Le « esperienze » di frate Pino	» 21
Gli Esercizi Spirituali	» 22
La carità del « Barbarigo »	» 23
Arrivederci il 25 aprile!	» 24
Genitori e alunni	» 25
Scuola, cultura e civiltà della macchina	» 30
Agostino in Oriente	» 32
Chi li riconosce?	» 33
Il Dante che vorremmo insegnare	» 34
Tenera è la neve	» 36
I nostri sports	» 37
Gioie e lutti in famiglia	» 38

CAMMINIAMO COL TEMPO

In mezzo alle profonde trasformazioni che travagliano tutta la scuola italiana, il Barbarigo mantiene intatta la sua vitalità e la sua efficienza culturale, didattica, numerica.



È il ventesimo anno scolastico che mi trovo ad inaugurare da quando assunsi la direzione del « Barbarigo »: non pensavo che fosse così lunga la mia via! Vent'anni non solo nella vita d'un uomo, ma anche nella vita d'un'istituzione, sono un non trascurabile lasso di tempo, specialmente nel ritmo incalzante degli avvenimenti che si svolgono nell'età nostra, in cui la società procede con moto così vertiginoso ed è già vecchio oggi ciò che ieri appariva il non plus ultra della modernità.

Nel ventennio di profonde trasformazioni sociali che decorse dall'ultima guerra, ritengo che l'Istituto nostro abbia camminato e cammini col tempo. Affonda le sue radici in ciò che è immutabile e appartiene a tutti i tempi: cultura ed educazione morale e civile, cultura che arricchisce, fede religiosa che illumina.

Ma nella fedeltà a questo duplice ideale e a questo storico patrimonio, fedeltà che non vuol dire immobilismo né gretto spirito conservatore, si è cercato di ascoltare le voci del tempo e di accogliere con l'adeguamento delle strutture dell'Istituto e con l'istituzione di nuovi tipi di Scuola, le istanze del tempo in cui viviamo della vita in così rapido movimento.

Fu sforzo continuo, nelle strettezze dei mezzi, ad adeguarsi ad inderogabili esigenze, avvicinare la Scuola alla vita, promuovere e curare una sempre maggiore apertura ai nuovi problemi che il progres-

so degli studi e gli sviluppi della tecnica presentano; apertura anche verso quei problemi psicologici e didattici che la legislazione scolastica, pur essa in movimento, specialmente con l'introduzione dei programmi profondamente innovatori della Scuola Media, presenta.

L'Istituto vive nel tempo, ancorato bensì nella sua ispirazione, nella sua matrice, nel suo stesso nome alla storia luminosa del Seminario, ma aperto alle insopprimibili esigenze del tempo. Si evolve con il tempo per non rimanere avulso dal ritmo pulsante, incalzante della vita.

Il « Barbarigo » al suo sorgere fu più Collegio-Convitto che Scuola; i suoi alunni frequentavano le Scuole Statali della Città. Quanto cammino da allora! Ora è più Scuola che Convitto: le sue Scuole si sviluppano, il Convitto è statico; i locali del convitto si restringono, si ricavano nuove aule. Anche l'edilizia si sviluppa per consentire un maggior sviluppo alle Scuole.

Anche come semplice convitto il « Barbarigo » assolve i suoi compiti; ma è limitata la efficacia formativa d'un Collegio-Convitto: è la Scuola che orienta il pensiero, è la Scuola che, formando culturalmente, dà un indirizzo alla vita.

Allo sviluppo graduale delle Scuole attese fin dal suo sorgere l'Istituto: si istituirono dapprima le Scuole Medie Inferiori; dal 1925 il Liceo-Ginnasio. E pareva in quel tempo che bastassero gli studi classici a soddisfare le comuni esigenze delle



famiglie, aspiranti a dare ai figli una cultura superiore.

Alla conclusione dell'ultima guerra nuove istanze si affacciano e incalzano.

L'Istituto non si può legare esclusivamente a studi umanistici, che pure restano al loro posto d'onore; deve aprirsi, per non straniarsi dall'evolversi della vita, a nuove esigenze.

E' del 1950-51 l'apertura dell'Istituto Tecnico Commerciale, provvida germinazione del vecchio tronco del Barbarigo, che inserisce l'Istituto nel settore prima inesplorato della vita economica e arriva nel giro d'un decennio a superare per numero d'iscritti il Liceo-Ginnasio. E' di 270 questo anno il numero degli iscritti.

E' data dall'ottobre 1963 l'apertura graduale d'un corso di Liceo Scientifico che conta questo anno, nel 1° biennio, 50 iscritti.

Nell'impegno economico e nell'impegno di personale qualificato che comporta l'apertura di nuove scuole è il riconoscimento da parte dell'Autorità Ecclesiastica del valore della Scuola per la formazione delle coscienze.

Ebbe vasta risonanza qualche mese fa un vo-

lume edito da Valecchi « I Cattolici e la Scuola ». L'autore, un noto ed autorevole studioso di problemi scolastici, si sforza di dimostrare con spicciolosità di argomenti che la Scuola deve restare al di fuori di qualsiasi preoccupazione educativa. L'azione educativa, egli sostiene, anche nel campo religioso e morale, deve svolgersi fuori della Scuola con attività collaterali di carattere culturale, assistenziale, ricreativo, anche organizzativo, restando riservato alla Scuola solo un carattere strumentale, tecnico, professionale rivolto ad assicurare, attraverso personale o mezzi adeguati, i servizi necessari alle funzioni dello Stato. La Scuola quindi è funzione esclusiva dello Stato, sottratta a qualsiasi influenza della famiglia anche quando si rivolga ad alunni nell'età dell'adolescenza e della preadolescenza.

La tesi ha quindi, come presupposto, la neutralità della Scuola e il suo agnosticismo di fronte ai più gravi problemi della vita. La tesi è assolutamente inaccettabile e non solo dal punto di vista della pedagogia cristiana.

E' pregiudizialmente da osservare che una scuola neutra è concepibile solo teoricamente. Chi



Genitori a colloquio con i professori dopo il discorso del Rettore: il continuo contatto con le famiglie è uno dei vantaggi della scuola libera.

siede sulla cattedra non può non recarvi il patrimonio delle sue convinzioni anche in campo morale e religioso, e, consapevole o no, lo trasmette ai propri alunni. E' essenziale alla Scuola la funzione educativa. Scuola che non educi, non è Scuola!

E' nota la frase laistica e, invisiva del Tomaseo.

L'educazione non può limitarsi a rimanere, come dice il citato volume, solo al di qua o al di là della Scuola. L'educazione è da svolgere nella Scuola. E' convinzione e prassi pressochè universale.

Questo spiega come un regime qualsiasi quando s'instauri, avochi a sé il monopolio della Scuola; spiega come, ove il comunismo s'è installato, prima ancora che gli edifici di culto, abbia chiuso le Scuole della Chiesa; e spiega come la Chiesa, per la voce dei Pontefici e in questi giorni per la voce dei Vescovi dei popoli più diversi nel Concilio Ecumenico, abbia affermato le necessità insostituibili d'una Scuola Cattolica.

I cattolici e la scuola

Appoggio insostituibile della nostra azione missionaria, dissero i Vescovi della Nigeria e di altri paesi dell'Africa Centrale; integrazione necessaria a mantenere efficiente e vigorosa la fede religiosa dei nostri popoli, dissero i Vescovi della America del Nord e di altri Paesi a diversa confessione religiosa.

La religione ha vita più convinta e coerente ove è più diffusa e seriamente organizzata una Scuola Cattolica.

Ci confonde, noi Italiani, cattolici di antica e mai ripudiata tradizione, conoscere lo sviluppo, il rigoglio, la considerazione che la Scuola Cattolica ha in Paesi in cui i Cattolici sono un'esigua minoranza come l'India e il Giappone; sapere, come si desume da statistiche ufficiali pubblicate in

questi giorni in occasione del viaggio del Sommo Pontefice in India, che solo nella Diocesi di Bombay — 67 parrocchie — le Scuole Cattoliche hanno 80.000 iscritti, di cui 60.000 nelle Scuole Medie e Superiori.

L'iniziativa scolastica dei Cattolici è in pieno sviluppo, destinata a portare fra gli Indu quel fermento cristiano che agirà indubbiamente nel tempo e nei modi che sono nei disegni della Provvidenza.

E' vero, non è solo la Scuola che in collaborazione con la famiglia orienta il pensiero e la vita delle nuove generazioni.

Educano con efficacia sempre maggiore, con forza talvolta travolgente la stampa, lo spettacolo, l'ambiente. Ma quanto più si fa dispersiva la vita con le sue sempre più fasciose suggestioni, in modo da travolgere spesso l'educazione familiare, per quanto sollecita, premurosa, illuminata, tanto più assume importanza e valore la Scuola, quando, oltre che muovere da preoccupazioni culturali, s'ispiri ad un impegno educativo che impedisca facili e pericolose deviazioni.

E' risaputo che non è riservato un clima di favore agli sviluppi della Scuola Cattolica in Italia: si richiede alle singole Scuole un'autosufficienza economica che è raggiungibile e con fatica solo nelle maggiori città e ove il costo sempre più alto della Scuola può essere contenuto per la presenza di personale religioso. Parecchi Istituti di minore efficienza e in zone periferiche vedono minacciata la loro sopravvivenza e tendono a ridimensionarsi assumendo configurazioni nuove in cui non abbiano a temere la concorrenza invincibile dello Stato.

Il nostro Istituto per la sua organizzazione, per la sua vitalità, per la forza della sua tradizione, per la sua stessa patavinità che gli assicura contatti fecondi con l'Università e col Seminario da cui derivano la sua prima ispirazione e le sue origini e da cui ha attinto insegnanti d'alto



I goliardi ex allievi vengono festosamente ad iniziare le nuove matricole.

valore, guarda con immutata fiducia al proprio avvenire. Resta ancora al primo posto per numero d'iscritti fra le Scuole Cattoliche della Regione e spera, pur senza avere le illusorie ambizioni del numero, di mantenere il suo posto d'onore come serietà d'indirizzo, come bontà di risultati.

La flessione degli studi classici

Fermando l'attenzione alla situazione dell'Istituto nel decorso anno scolastico e all'inizio dell'anno scolastico corrente, è motivo di soddisfazione constatare che pur nel travaglio di trasformazioni profonde che caratterizzano in questo periodo tutta la Scuola Italiana, l'Istituto nostro ha mantenuto e mantiene intatta la sua efficienza strutturale e didattica e anche numerica sia pure con qualche lieve flessione nelle iscrizioni alla prima classe della Scuola Media, dovuta alla penetrazione capillare della Scuola Media Statale, interamente gratuita, in ogni settore cittadino e in ogni modesta località del suburbio.

V'è un fenomeno che si verifica da qualche anno in area nazionale e che ha riflessi anche sul nostro Istituto in quanto riguarda quella Scuola che fu prima in ordine di tempo fra quelle in cui si articola la vita dell'Istituto e conserva sempre intatto il suo prestigio: il Liceo-Ginnasio.

Questa Scuola di gloriose e più antiche tradizioni, frequentata da quanti hanno diretto per oltre un secolo la vita del nostro Paese, cui guardavano con orgoglio le passate generazioni, lungi da avere uno sviluppo come ogni altra di carattere tecnico o scientifico, non tiene con queste il passo. Se non accogliesse ora quasi ovunque in prevalenza l'elemento femminile, segnerebbe un netto regresso. La preferenza delle famiglie va da parecchio tempo a Scuole d'indirizzo tecnico o scientifico in rispondenza al progresso inarrestabile della tecnica e della scienza.

Una flessione si nota da qualche anno anche presso il Barbarigo nell'affluenza ai corsi classici, tanto che si è deciso di affiancare al Liceo-Ginnasio un corso di Liceo Scientifico. Complessivamente il biennio del Ginnasio e quello del Liceo Scientifico raccolgono ora 120 alunni, un numero di iscritti superiore a quello del biennio ginnasiale nel periodo del suo maggior fiorire.

L'Istituto Tecnico Commerciale segna un ulteriore notevole incremento pur dopo l'apertura a Padova d'un nuovo Istituto Tecnico Statale affiancato a quello preesistente e sopraffollato del « Calvi ». Funziona con due sezioni in ogni classe e per la III volta ha avuto quest'anno all'esame di Abilitazione diplomati il 100% degli alunni presentati.

La Scuola Media segna, come si è accennato, una qualche flessione nel numero degli iscritti alla prima classe. L'Istituto nostro non può certo competere con l'iniziativa statale, che offre una



Sua Ecc. mons. Vescovo impone il berretto goliardico ad una matricola di Economia e Commercio; alcuni di questi nostri diplomati meriterebbero anche un premio di fedeltà, avendo trascorso nel nostro Istituto tutto il corso dei loro studi medi.

scuola più vicina all'abitazione dell'alunno e interamente gratuita. Non potendo competere numericamente, e non lo potrebbe fare anche per limiti imposti dalla capienza edilizia, si impegna in una emulazione qualitativa.

Non sono ancora placate le polemiche che la nuova struttura della Scuola Media ha suscitato e che hanno avuto riverberi vivaci anche nella nostra città.

Poiché — qualunque cosa se ne pensi — la riforma va attuata anche nelle libere Scuole, per l'obbligo fatto agli alunni di sottostare a determinati esami alla fine dei corsi, s'è cercato, usufruendo delle libertà che la legge concede, di farne con liberi criteri una fedele e libera applicazione. Si è offerta la possibilità d'uno studio propedeutico del latino fin dalla prima classe per quegli alunni che per le loro doti e secondo il desiderio delle famiglie rivelano attitudini e aspirazioni per studi di maggior lena.

Un anno di esperienza dimostra la bontà dell'esperimento.

Se classi differenziate a base di censo per chiare esigenze di giustizia sociale non sono ammissibili, classi differenziate per merito rispondono a una necessità di tempestiva selezione che è postulata per i diversi compiti della vita.

Non si annullano le differenze che provvidenzialmente esistono nelle attitudini e nelle aspirazioni. Ciascuno va posto nella sede in cui può più favorevolmente svolgere le sue attitudini, attuare le proprie aspirazioni. Il numero crescente di alunni che conseguono annualmente la licenza elementare consente e mi pare consigli la presenza di scuole differenziate.

Il problema della libertà

Dato uno sguardo al cammino percorso dall'Istituto specialmente nell'ultimo ventennio, con le modificazioni delle vecchie strutture e con la istituzione di nuove scuole, in rispondenza alle esigenze d'un'età in sempre più rapida evoluzione, penso sia giusto che noi esprimiamo anche il nostro pensiero su quanto si prospetta per l'avvenire dell'Istituto.

Diciamo innanzi tutto che noi procediamo con fiducia, nonostante perplessità che presenta la situazione generale della Scuola Cattolica in Italia, nonostante difficoltà economiche che attardano il nostro cammino.

Nel 1965 sarà portato dinanzi al Parlamento il problema della Scuola non statale. La Commissione Parlamentare d'indagine che ha compiuto con vastità e profondità di studi i suoi lavori e presentato una sua elaborata e competente relazione, s'è trovata complessivamente d'accordo su tutti i problemi della Scuola Italiana, tranne su quello della Scuola non statale. Su questo argomento si ebbero visuali diverse e contrastanti secondo lo schieramento politico cui i membri della commissione appartenevano. Si riuscirà a trovare un punto d'accordo in sede di discussione parlamentare almeno tra i partiti di maggioranza?

Saranno sostenuti dalla stampa e dall'opinione pubblica i Parlamentari che vorranno garantire anche in Italia una effettiva libertà scolastica come avviene in tutti i Paesi che si reggono con liberi ordinamenti? Avrà anche in Italia la Scuola Cattolica quel riconoscimento che essa gode non solo nei Paesi veramente democratici dell'occidente ma anche nei Paesi Afro-Asiatici ove i Cattolici sono una esigua minoranza? Pare che in Italia si abbia paura della Scuola Cattolica.

V'è chi la osteggia perchè legato a concezioni totalitarie marxiste; altri più numerosi e a noi più vicini perchè vi vedono un pericolo per la sovranità e laicità dello Stato.

Ma chi, dopo le aperture di Papa Giovanni e di Paolo VI, dopo le affermazioni del Concilio Ecumenico, che sorprendono per la loro larghezza fin gli osservatori di altre confessioni religiose, può ancora presentare onestamente il pericolo dall'insorgere d'un fantomatico intransigente clericalismo?

I tempi sono maturi

Problemi che parvero per lungo volgere di anni insolubili, come quello della Questione Romana, hanno avuto, maturati i tempi, nel senso di equità del popolo Italiano una soluzione di cui godiamo i benefici. Dobbiamo sperare che la Scuola Cattolica abbia anche in Italia il riconoscimento che le è dovuto, non a titolo di privilegio — situazioni di privilegio non sono in nessun campo e per nessun motivo desiderate nella temperia in cui viviamo — ma come riconoscimento d'uno dei più sacri diritti, il diritto dei genitori alla educazione dei figli e il loro conseguente diritto di libera scelta della scuola per i loro figli.

La formulazione è demandata ai Parlamentari competenti; ma essa dovrà rendere effettiva la libertà scolastica, senza che la scelta d'una libera scuola comporti per gli alunni oneri economici gravosi e per i docenti la rinuncia a quelle provvidenze che lo Stato va attuando per gli insegnanti delle sue Scuole.

Mentre aspettiamo e sollecitiamo con fiducia per la Scuola Cattolica e per ogni libera Scuola un clima di effettiva libertà, che ne riconosca le ragioni di vita e ne consenta in feconda emulazione con la Scuola Statale possibilità di sviluppo com'era nel pensiero dei pensatori illuminati, come Croce e Di Ruggero, noi continuiamo con fede il nostro cammino, contando sul valore e sulla dedizione del Corpo Insegnante cui va il merito se la Scuola gode la più larga estimazione e che ci resta fedele rinunciando all'allettamento del ruolo statale. Noi confidiamo assai che il servizio dei nostri Insegnanti abbia dallo Stato il riconoscimento che ad esso è dovuto e assicuri a loro i vantaggi e le provvidenze che lo Stato riserva a quanti svolgono opera di pubblica utilità.

E' impegno della Direzione fare ogni sforzo perchè la Scuola si adegui alle sempre maggiori esigenze educative e culturali che i tempi richiedono. Conosciamo il nostro limite e ne soffriamo; ma quanto ci è umanamente possibile noi daremo senza riserve per gli alunni che le famiglie ci hanno affidato.

Contiamo fiduciosamente sulla collaborazione delle famiglie anche per i problemi che si presentano per assicurare la vitalità dell'Istituto.

Prevediamo che l'Istituto sarà chiamato da ora in poi a svolgere la maggiore sua attività per le Scuole Superiori: i due Licei e l'Istituto Tecnico Commerciale. La Scuola che ha sempre costituito il vivaio per le Scuole Superiori, continuerà ad essere oggetto di tutte le nostre cure in modo da assicurare alle scuole superiori gli alunni meglio preparati. Ma all'apice delle nostre aspirazioni resta sempre la Scuola che accoglie gli alunni dai 15 ai 20 anni, perchè questi sono gli anni che incidono maggiormente sulla vita.

I premiati dell'anno scorso

V ELEMENTARE

2° Premio: CARMIGNOTO Piergiorgio - MASINI Jacopo.

I MEDIA Sez. A

1° Premio: BACCO Francesco - TOGNACCI Mauro.
2° Premio: BOVO Gianni - MEGGIORIN Leopoldo - PASQUALIN Umberto.

I MEDIA Sez. B

1° Premio: MARAN Roberto.
2° Premio: CECCHINATO Donatello.
3° Premio: BAESSO Bernardino.

I MEDIA Sez. C

1° Premio: ERSPAMER Maurizio - ROSSETTO Pierluigi.
2° Premio: BEGHIN Michele - CESCHI Marco.
3° Premio: GABBIN Emilio.

I MEDIA Sez. D

1° Premio: MENOTTI Leonardo.
2° Premio: BOISCHIO Franco - CONTIN Antonio - MARABOTTI Uberto.

II MEDIA Sez. A

1° Premio: MARIN Giuseppe.
2° Premio: GRIFFANTE Maurizio.
3° Premio: BOZZA Fernando - CALZAVARA Ermio - ROSSATO Andrea.

II MEDIA Sez. B

1° Premio: RUPOLO Giampaolo.
2° Premio: CHIARO Lino - PIOVAN Fabrizio.
3° Premio: CARRARO Moreno - DAL PORTO Lucio - PAVANELLO Patrizio.

II MEDIA Sez. C

1° Premio: FERRO Guido - GARDELLIN Giovanni.
2° Premio: MENEGRINI Andrea - PICCININI Leopoldo.

II MEDIA Sez. D

3° Premio: BRONZATO Sinciro - RASI Mario.

II MEDIA Sez. E

1° Premio: PERISSINOTTI Carlo.
2° Premio: SELMIN Gianfranco.
3° Premio: MORBIATO Francesco.

III MEDIA Sez. A

1° Premio: CALZAVARA Armando - RECARTI Gianluigi.
3° Premio: CANTARELLA Andrea - FONTANA Giuseppe.

III MEDIA Sez. B

3° Premio: BELLAVERE Federico - BENINI Paolo - DESTRO Livio.

III MEDIA Sez. C

1° Premio: GIACOMAZZI Paolo - PIVA Andrea.
2° Premio: TESTI Luigi.

III MEDIA Sez. D

2° Premio: CHIARO Luigi - FAVERO Sante - GIORI Leopoldo - GRIGGIO Luciano - MENECHETTI Francesco.
3° Premio: BONELLO Egidio.

III MEDIA Sez. E

2° Premio: CAVINATO Marino - TONDELLO Roberto - LOVATO Franco - PAVANELLO Gianni.

IV GINNASIO Sez. Unica

1° Premio: PIVA Pietro.
2° Premio: MARIN Francesco.
Menzione Onorevole: BIDO Giorgio.

V GINNASIO Sez. Unica

1° Premio: PERON Gianfelice.
2° Premio: CHINELLO Lovo.
3° Premio: PINTO Antonio - RESTA Franco.
Menzione Onorevole: GIULIANO Giorgio.

I LICEO CLASSICO Sez. A

2° Premio: ARESE Alberto - BATTOCCHIO Francesco - SELMIN Francesco.

I LICEO CLASSICO Sez. B

3° Premio: BORTOLETTO Amedeo.

II LICEO CLASSICO Sez. A

1° Premio: GALLO Paolo - SALVAN Roberto.
2° Premio: ALESANI Vincenzo.
3° Premio: FRUGONI Carlo.

II LICEO CLASSICO Sez. B

1° Premio: CASAROTTO Alberto.
2° Premio: MARAZZATO Gianfranco.
3° Premio: ZONTA Arduino.

I LICEO SCIENTIFICO Sez. Unica

3° Premio: FIORESE Aldo - LUNARDELLI Pietro - MORESSA Gabriele - BAROLINI Alberto.
Menzione Onorevole: BERTIN Ruggero.

I RAGIONERIA Sez. A

2° Premio: BELLATO Carlo.
Menzione Onorevole: DELL'ORCO Lorenzo - STAZZACAPPA Roberto - BORDIGNON Antonio.

I RAGIONERIA Sez. B

1° Premio: LEVORATO Redento.
2° Premio: FRISO Agostino.

II RAGIONERIA Sez. A

2° Premio: BELTRAMIN Lino.
3° Premio: PAT Paolo.

II RAGIONERIA Sez. B

1° Premio: CAVINATO Giovanni.
2° Premio: CAVINATO Livio.
3° Premio: VIOLA Claudio.

III RAGIONERIA Sez. A

1° Premio: BONELLI Piero.
2° Premio: TACCHETTO Renzo.
3° Premio: GALLO Mario - ORTIS Pierluigi - TONELLO Mirto.

III RAGIONERIA Sez. B

1° Premio: BERTON Giuliano - RIZZO Marcello.
2° Premio: COMUNALAZZI Giorgio.
3° Premio: CARRARO Francesco.

IV RAGIONERIA Sez. A

1° Premio: LORENZI Sergio.
2° Premio: COLETTI Ivano - GOMIRATO Roberto - MARETTO Renzo - PERIN Luigi.

IV RAGIONERIA Sez. B

2° Premio: CACCIAVILLANI Bruno - ROLANDI Roberto.
3° Premio: ROVERATO Renato.

V RAGIONERIA Sez. Unica

3° Premio: BRUZZO Adolfo - FORZAN Giuseppe - NALIN Adriano - SCARPARO Sandro - TONELLO Massimo.



Dopo l'investitura gollardica, nientemeno che di mano vescovile, la prima ancora timida e imbarazzata posa, cui aggiunge ambiguità il sorriso pensoso dei professori, consci che un altro anno se n'è andato.

Nuove matricole... ... e nuovi ragionieri

LEGGE

ALTICHIERI Tullio; BALDON Mario; BENVEGNU Riccardo; FERRO Oddo; JANNE Aldo; VASSALLO Gino; VIGNAGA Piergiorgio; ZAGARESE Claudio.

CHIMICA FISICA

AMORETTI Nicola; BABACCO Livio; BONVICINI Piero; DI BERNARDO Pimio; SIMIONI Giovanni; TUFONE Pietro.

MEDICINA

BENAZZATO Alessandro; BENINI Renzo; BEZZE Gianni; RUSSOLI Luigi; CALGARO Giorgio; CAVAZZA CECCATO Alessandro; CELLA Giuseppe; FAVARATO Roberto; FERRO Maurizio; FRACASSO Gianluigi; MARCHIORI Ugo; MENEGAZZO Riccardo; MUNEGATO Gianni; PAVANINI Giuseppe; SAIÀ Aldo; RATTAZZI Giovanni; TOSI Giovanni; VANGELISTA Alberto; VOLPE Luciano.

SCIENZE POLITICHE

BETTIO Renzo; GOTTARDO Settimo; REZZADORE Graziano; RUGOLETTO Marino.

INGEGNERIA

CAMPELLO Paolo; MOSCHINI Jacopo; PIETROGRANDE Adriano; SBETTEGA Gabriele; TODESCHINI Giovanni.

LETTERE

GALLI Andrea; MENATO Pierluigi.

ECONOMIA E COMMERCIO

ALDRIGHETTI Giorgio; BERTIZZOLO Antonello; BRUZZO Adolfo; CALLEGARI Luciano; CAMPELLO Luigi; COMUNIAN Casimiro; CREMONESI Antonio; FORIN Germano; NALIN Adriano; REGONA Carlo; RIGONI Walter; ROSSI Francesco; SCARPARO Sandro; TARONI Giancarlo; TONELLO Massimo; TONO Franco; ZABEO Marco.

STATISTICA

FURLAN Flavio; FURLAN Paride; ROSSETTO Claudio.

RAGIONIERI

AGOSTINI Agostino; BAZZAN Luigi; DEGLI AGOSTINI Gianpaolo; DE MARCO Marco; FLORANI Mario; FORZAN Giuseppe; GARZOTTO Adelino; GOLFETTO Franco; NARDIN Egidio; SALMASO Fortunato; SGOBBI Francesco; TEMPORIN Luciano; VIOLATO Giuliano; ZANARDI Gianni; ZATTARIN Renzo.

La famiglia del Barbarigo



V. ELEMENTARE

CONSIGLIO DI CLASSE: *M.o. Renato Masiero - Stecchin Don Andrea.*

Babolin Adriano - Bergo Renato - Boyo Lucio - Breschigliaro Massimo - Caporello Maurizio - Cavestro Italo - Cazzoli Claudio - Colonna Alessandro - Ferrarese Alessandro - Magagnin Alessandro - Marinelli Antonio - Pinto Giovanni - Porqueddu Antonio - Rampazzo Vittorino - Rubini Alessandro - Schiavon Aldo - Selvaggio Bottacin Giovanni - Terranova Giuseppe - Tognon Adriano - Zanetti Luigi Paolo - Zanin Franco.

I. MEDIA Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Bragantini Paolo - Bisatti Evelina - Pianta Giuliana - Rossetti Maffei Giovanna - Verza Alberto - Karadjiov Nicolay - Riondato Don Floriano - De Saraca Pietro.*

Baldan Fabio - Bison Lorenzo - Bordin Giuliano - Casini Rodolfo - Collodoro Rocco - De Franceschi Roberto - De Lucchi Jacopo - Galeazzo Lorenzo - Gastaldello Gianfranco - Lotto Giorgio - Maran Giampaolo - Masola Maurizio - Mazzucato Luigi - Morandi Francesco - Pasqualin Luigi - Pedini Paolo - Pellegatti Federico - Peruzzo Patrizio - Rampazzo Albino - Reffo Enrico - Riondato Giuliano - Rizzato Maurizio - Rossato Diego - Spimpolo Guglielmo - Spimpolo Lorenzo - Spolaore Fortunato - Varotto Dario - Vecchiati Gianni - Zampieri Franco.

I. MEDIA Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *Fiori Borsa Giuseppina - Karadjiov Nicolay - Maschini Maria Cristina - Rossetti Maffei Giovanna - Verza Alberto - Riondato Don Floriano - De Saraca Pietro.*

Babetto Roberto - Bellato Leopoldo - Bertesso Eros - Boldrin Fabio - Bordin Ettore - Braghin Gino - Bressan Diego - Caramaschi Arturo - Cavaglion Daniele - Cavallini Antonio - Cavinato Franco - De Socio Roberto - Donolato Piergiorgio - Favaron Mario - Fortin Lorenzo - Magrinello Alessandro - Marcellan Antonio - Mariotto Gianemanuele - Miotto Franco - Muttin Claudio - Pagnin Roberto - Ramin Ezechiele - Rampin Silvano - Toson Dino - Toson Vittorino - Trentin Tiziano - Turetta Enzo.

I MEDIA Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Bilucaglia Giovanni - Bisatti Evelina - Moschini Mariacristina - Marcadella Giovanni - Pinton Sergio - Karadjiov Nicolay - Riondato Don Floriano - Stevanin Don Andrea - De Saraca Pietro.*

Andreoli Alberto - Benini Alberto - Bianchini Giovanni - Bonan Alberto - Camera Edilio - Canton Giuliano - Calore Dario - Carmignoto Piergiorgio - De Antoni Giovanni - Di Stefano Sergio - Faggian Omero - Felice Michele - Ferrato Mauro - Ferri Gianfranco - Persuoch Riccardo - Frusasso Adriano - Franco Pietro - Gomiero Giovanni Battista - Manfrin Manuele - Marcato Pierantonio - Mazzeccato Giovanni Battista - Nachtigal Josef - Numitore Danile - Parpatola Michele - Pedrina Giancarlo - Piacentini Francesco - Puppoli Giancarlo - Pinato Gianni - Sbrignadello Claudio - Toffano Marcello - Valente Michele - Varotto Renzo - Vezzaro Francesco - Vido Antonio.

I MEDIA Sez. D

CONSIGLIO DI CLASSE: *Giacomelli Anna Maria - Marcadella Giovanni - Karadjiov Nicolay - Pinton Sergio - Riondato Don Floriano - Stevanin Don Andrea - De Saraca Pietro.*

Bressan Carlo Maria - Cavallari Marco - Contin Andrea - Da Ronco Paolo - De Checchi Roberto - Franceschin Carlo - Frugoni Paolo - Lamberti Gianmatteo - Lazzari Giannino - Lazzarini Walter - Lazzaro Guido - Masini Jacopo - Mazzari Maurizio - Meneghini Walter - Moro Gianni - Norbiato Pierluigi - Pegoraro Daniele - Perazzolo Luigi - Re Umberto - Redi Roberto - Salbego Gianbattista - Tognetto Vittorio.

II MEDIA Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Meda Gaetano - Pianta Giuliana - Bisatti Evelina - Rossetti Maffei Giovanna - Verza Alberto - Riondato Don Floriano - De Saraca Pietro.*

Allibardi Guido - Avanzini Pino - Bacco Francesco - Badin Liviano - Bedin Tiziano - Beltrame Ermenegildo - Biasiolo Pietro - Bordin Omero - Bovo Gianni - Businaro Vittorio - Cacco Renzo - Callegari Mauro - Carpin Ermanno - Daniele Vittorio - De Giuli Giulio - Di Stefano Mario - Fiocco Franco - Garofolin Roberto - Landini Luciano - Leon Giuliano - Magro Pietro - Meggiorin Leopoldo - Milani Enzo - Minotto Maurizio - Paccagnella Venj - Pasqualin Umberto - Peron Paolo - Pittarello Paolo - Scaramuzza Enrico - Segato Francesco - Silvestri Guerrino - Smanis Ivano - Stefan Walter - Tognacci Mauro - Tovazzi Carlo Alberto - Vicario Nevio - Zoppellari Roberto.

II MEDIA Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *Comincini Gana Maria - Moschini Mariacristina - Rossetti Maffei Giovanna - Verza Alberto - Riondato Don Floriano - De Saraca Pietro.*

Baesso Bernardino - Banzato Gianangelo - Barbieri Lorenzo - Benfatto Leopoldo - Bernardi Franco - Bettin Giancarlo - Boldrin Fiorenzo - Camporese Luigi - Camposampiero Crescenzo - Canton Giuseppe - Cavinato Ampelio - Cecchinato Donatello - Cembran Alessandro - Chiappon Francesco - Della Giustina Pierangelo - Faccia Angelo - Funghi Lorenzo - Gastaldon Remo - Guidi Leone - Gusso Carlo Mario - Maran Roberto - Marchioro Piergiorgio - Mazzari Vasco - Mioni Lucio - Rigato Antonio - Ruggieri Enrico - Simonato Roberto - Toninato Ezio - Vezù Giorgio - Volpin Claudio - Zago Paolo - Zago Roberto - Zambelli Paolo - Marcato Galdino - Tovazzi Stefano.

II MEDIA Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Apron Romaro Franca - Moschini Mariacristina - Bisatti Evelina - Marcadella Giovanni - Pinton Sergio - Stevanin Don Andrea - De Saraca Pietro.*

Battistella Antonio - Beghin Michele - Bettella Alessandro - Bretini Silvano - Bruzzi Giancarlo - Ceschi Marco - Corsato Francesco - Crivellari Francesco - Erspamer Maurizio - Garbin Emilio - Lando Valerio - Lazzarini Lionello - Lucco Alberto - Marcolin Francesco - Moras Giancarlo - Pastò Giuseppe - Pegoraro Giuseppe - Pintonato Tino - Pregnolato Franco - Ramin Filippo - Romano Enrico - Romaro Enzo - Rossetto Pierluigi - Sabbadin Enzo - Saccone Carlo - Saccone Walter - Sardena Angelo - Scagnellato Paolo - Silvano Giovanni - Tombola Carlo - Veriato Gianmaria - Trevisan Francesco - Zoccarato Claudio.

II MEDIA Sez. D

CONSIGLIO DI CLASSE: *Barbato Giuseppina - Menato Mariella -
Marcadella Giovanni - Pinton Sergio - Stevanin Don Andrea - De Saraca Pietro.*

Boischio Franco - Boldrin Giovanni - Bottaro Roberto - Busato Antonio - Ces-
rotte Giampaolo - Collauto Piero - Contin Antonio - Cusinato Francesco - Danielli
Giampietro - Filippello Ferruccio - Guelli Enes - Liviero Roberto - Magnaguagno
Arturo - Marabotti Uberto - Menotti Leonardo - Minto Massimo - Miotto
Francesco - Modulo Roberto - Moro Elvio - Nicoletti Giorgio - Paccagnella
Flavio - Perissinotti Paolo - Polacco Alessandro - Poli Paolo - Pranovi Paolo - Redi
Hermes - Stievano Claudio - Tognon Roberto - Zanon Antonio - Zemella Sergio -
Zonta Carlo.

III MEDIA Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Meda Gaetano - Tinazzi Giovanni - Pianta
Giuliana - Bisatti Evelina - Verza Alberto - Riondato Don Floriano -
De Saraca Pietro.*

Agostini Walter - Babbolin Giandomenico - Bacco Franco - Baggio Umberto -
Balbi Massimo - Barato Danilo - Barbato Oscar - Bassotto Valerio - Belluco
Gianni - Benelle Michele - Boschi Giorgio - Bozza Fernando - Broetto Raffaele -
Calzavara Ennio - Capuzzo Giuliano - Cattarossi Stefano - Dal Corso Luciano -
De Checchi Fabrizio - De Checchi Renato - Frugoni Fulvio - Galvan Guido -
Griffante Maurizio - Lusiani Fabio - Maellaro Cosimo - Marin Giuseppe - Mene-
ghetti Mauro - Michelson Fiorenzo - Peroni Diego - Ravagnan Rodolfo - Recchia
Carlo - Rigato Vittorino - Rossato Andrea - Selmin Giuseppe - Turatti Roberto.

III MEDIA Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *Lazari Polacco Carla - Tinazzi Giovanni -
Moschini Mariacristina - Rossetti Maffei Giovanna - Verza Alberto -
Riondato Don Floriano - De Saraca Pietro.*

Bacchin Paolo - Banzato Giuseppe - Beltrame Roberto - Bianchi Stefano -
Carraro Lambertino - Carraro Moreno - Cecchinello Attilio - Chiaro Lino - Dal Porto
Lucio - De Francesco Roberto - Doni Adone - Ercolin Zaré - Falcone Enrico -
Gattolin Ivano - Germani Alessandro - Gottardo Livio - Gusso Gianfrancesco -
Lazzarotto Sandro - Mosco Daniele - Munari Claudio - Musner Antonio - Pavanello
Patrizio - Pengo Mirco - Piovon Fabrizio - Pirodda Raffaele - Rigo Pier Luigi -
Rupolo Giampietro - Sandre Gabriele - Zanoni Paolo - Zanovello Paolo - Zella Lodovico.



Un vivace scambio di opinioni in cortile, durante la ricreazione: in queste dispute, spesso capricciose e tumultuose, i ragazzi si abituanano alla vita di comunità, al rispetto e alla comprensione reciproca.

III MEDIA Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Gallo Boechini Maria - Moschini Mariaeristina - Bisaffi Evelina - Veraa Alberto - Stevanin Don Andrea - De Saraca Pietro.*

Avventi Alberto - Barbato Francesco - Barbieri Mauro - Borgato Giorgio - Bortolami Lorenzo - Bragantini Francesco - Cavaiato Ermanno - Caruso Angelo - Fasolo Umberto - Ferro Guido - Gallo Manillo - Gardellin Giovanni - Gomiero Antonio - Guarra Roberto - Losgo Adriano - Marcolin Angelo - Masiero Ettore - Meneghini Andrea - Moscato Antonino - Paccagnella Cesare - Paccioso Franco - Pavanello Sebastiano - Pedrina Angelo - Piccinini Leopoldo - Pitassi Italo - Provast Claudio - Ruggeri Ruggero - Saladini Giorgio - Segato Angelo - Simonato Antonio - Viero Paolo - Zampieri Albano - Zampieri Paolo - Zanin Pierluigi - Zanon Diego.

III MEDIA Sez. D

CONSIGLIO DI CLASSE: *Baccigo Tatami Angelina - Pianta Giuliana - Marcadella Giovanni - Pinton Sergio - Stevanin Don Andrea - De Saraca Pietro.*

Ballan Antonio - Benvegnù Graziano - Bettella Roberto - Bonaso Natalino - Borgato Ennio - Bronzato Sandro - Da Rin Umberto - De Lucchi Michele - De Lucchi Ottorino - De Zanche Giuseppe - Fava Francesco - Favaron Antonio Oscar - Favretto Moreno - Hajmar D'Ettori Riccardo - Lotto Ernesto - Lusiani Pierluigi - Manzolin Claudio - Mason Carlo - Mazzucato Enrico - Milan Piergiorgio - Munari Vittorio - Novello Francesco - Parpatola Renato - Poli Di Spilimbergo Guido - Rasi Mario - Rossi Silvio - Sandano Nicola - Sandei Claudio - Serafini Eugenio - Spagna Giovanni - Zampieri Paolo - Zanardi Lucio - Zanini Alberto.

III MEDIA Sez. E

CONSIGLIO DI CLASSE: *Pozzi Andreotti Margherita - Pianta Giuliana - Rossellini Maffei Giovanna - Pinton Sergio - Stevanin Don Andrea - De Saraca Pietro.*

Baldan Roberto - Bastianello Pietro - Bison Mariano - Boldrin Renato - Bordin Gianluigi - Borsetto Aldo - Canova Paolo - Celin Mirco - Crema Virgilio - Crivellari Giorgio - Degan Antonio - Faggin Paolo - Furian Giovanni - Gardin Fulvio - Gobatto Tino - Golfetto Otello - Maggia Giannaria - Manassero Michele - Michelazzo Antonio - Moracchiello Roberto - Morbiato Francesco - Perissinotti Carlo - Polato Daniele - Posenato Ruggero - Rigoni Garolla Giovanni - Rimbano Ferdinando - Rischiglian Stefano - Sarti Renato - Schiavon Maurizio - Selmin Gianfranco - Selvaggio Bottacin Giuseppe - Varotto Walter - Zancato Antonio.

Il successo di un bel canestro non è un caso, ma il frutto di un lungo e sapiente esercizio, che sincronizzi la mano, il piede, l'occhio: tanto più che fra il pubblico vi sono critici esigenti e pungenti.



COLLEGIO DEI PROFESSORI DELL'ISTITUTO TECNICO

*Alprou Romaro Franca
Benettini Rodighiero Elia
Bertin Beghin Anna Maria
Bianchi Romaro Luisa
Bonfante Don Luigi
Boschieri Erminia
Bragantini Paolo
Cecchetto Salvadego Pia
Chiodin Don Ivo
De Saraca Pietro
Frezza Luciana
Gonzato Don Alberto
Maffei Giuseppe
Magarotto Don Alfredo*

*Marvabella Giovanni
Moscardi Bianca
Pianta Giuliana
Romano Marco
Roncolato Don Giovanni
Fossellini Maffei Giovanni
Signori Don Franco
Talamì Federico
Tecchio Candido
Tessari Carlo
Todeschini Franco
Vanni Dell'Agnola Gianna
Vedovato Giorgio
Verau Alberto*

I RAGIONERIA Sez. A

Baldina Renzo - Baraldo Riccardo - Bassan Luigi - Bernabei Giorgio - Bertipaglia Giuseppe - Berto Armido - Bezzegato Francesco - Boaretto Angelo - Boscolo Mengolin Antonio - Canello Donatello - Coccato Gianni - De Dominici Bruno - De Bastiani Emilio - Fecchio Leopoldo - Fusetti Walter - Gallo Dino - Gastaldi Giuseppe - Giantin Giuseppe - Girardi Ferriza Giampaolo - Golfetto Pietro - Lazzarin Emilio - Lovato Franco - Mezzalana Gianni - Miotto Fernando - Poletto Beppino - Polo Gilberto - Ravazzolo Cesare - Talpo Remigio - Voltan Claudio - Zampieri Paride.



Un gruppo di alunni delle superiori si gode il panorama dopo un corso di esercizi a Possagno.

I RAGIONERIA Sez. B

Bassani Mauro - Bellini Eila - Biasotto Vittorio - Bonetti Silvio - Borgato Fabio - Calzavara Gianni - Canale Michele - Caporello Ilario - Carraro Gianni - Cecchetto Angelo - Crema Giorgio - Destro Livio - Faggiani Antonio - Ferri Enrico - Frediani Roberto - Geddo Lorenzo - Giacomazzi Paolo - Gottardo Gianni - Levorato Gianni - Lovo-Bonsembiante Giulio - Masiero Giorgio - Menin Dino - Missaglia Romeo - Pennazzato Giorgio - Puppoli Venanzio - Ravagnan Carlo - Testi Gianluigi - Tisato Ruggero - Trevisan Gianfranco - Vedovetto Vittorio.

II RAGIONERIA Sez. A

Argano Pietro - Bellato Carlo - Bertollo Gianfranco - Bigerna Roberto - Billato Adriano - Bonsembiante Guido - Bordignon Antonio - Bosti Luciano - Brunetta Emilio - Callegari Giancarlo - Callegarin Maurizio - Carniel Piero - Cattuzzo Giovanni - Contin Mauro - Dell'Orco Lorenzo - Denari Corrado - De Rossi Luciano - Pioletto Nevio - Furlan Carlo - Meneghini Alfonso - Michelini Lorenzo - Miatto Pierfrancesco - Moro Paolo - Paliuri Giancarlo - Rosso Gelfino - Strazzacappa Roberto - Talpo Lorenzo - Temporin Loris - Zampieri Bruno - Zanusso Giovanni.

II RAGIONERIA Sez. B

Bagato Gianantonio - Bedin Giorgio - Bettio Leonildo - Bezze Franco - Bordin Paolo - Borella Riccardo - Canazza Claudio - Celeghini Paolo - Dalle Carbonare Germano - Daniele Renzo - Ebranati Ezio - Gala Gianvittorio - Gori Leopoldo - Lamporelli Gastone - Levorato Redento - Lovison Landino - Malfitano Mario - Masiero Adriano - Meneghelli Silvano - Nicoletto Primo Egidlo - Olivetto Cristiano - Ometto Luigi - Perini Renzo - Pesca Bruno - Picin Cesare - Picin Maurizio - Ramin Antonio - Sgarbossa Fulvio - Smaniotto Pietro - Trentin Giuseppe - Voccola Giancarlo.

III RAGIONERIA Sez. A

Beltramin Lino - Benfatto Graziano - Berno Leopoldo - Bianco Mengotti Roberto - Boaretti Luciano - Boato Vittorino - Bruzzo Giorgio - Cardin Lorenzo - Castellani Angelo - Coin Franco - De Saraca Paolo - Fanzago Fulvio - Fincato Paolo - Friso Agostino - Giori Celio - Gonella Sergio - Mazzoleni Lucio - Pat Paolo - Peggion Renzo - Peruzzo Pierluigi - Poloni Bruno - Tascia Renzo - Tordelli Fausto - Turetta Flavio - Zanin Paolo - Zebellin Flavio.

III RAGIONERIA Sez. B

Bellotto Otello - Bernardi Ferruccio - Boesso Luigi - Bonomo Giuseppe - Campello Roberto - Cavallari Roberto - Cavinato Giovanni - Cavinato Livio - Cenci Roberto - De Agostini Giuseppe - Favaretto Ferdinando - Giordani Sergio - Jacopetti Claudio - Lana Sandro - Minello Franco - Moschin Giuseppe - Piagno Umberto - Puliteo Dalmato - Rebellato Roberto - Sartori Andrea - Traverso Paolo - Varotto Antonio - Viola Claudio - Zambonin Valentino - Zanetti Ermete - Zanin Renato.

IV RAGIONERIA Sez. A

Badon Renato - Bernardi Francesco - Bonelli Piero - Buja Giancarlo - Cacco Roberto - Callegaro Achille - Coin Roberto - Dell'Orto Riccardo - De Marchi Paolo - Destro Giuseppe - Fassanelli Francesco - Ferin Adriano - Ferri Antonio - Fidelfatti Giorgio - Gallo Mario - Gennari Angelo - Girardi Roberto - Gobbi Giovanni - Griggio Giorgio - Magrini Francesco - Mengotti Umberto - Olivato Giuseppe - Ortis Pier Luigi - Pellizzoni Carlo - Tacchetto Renzo - Testi Ferruccio - Tonello Mirto - Toso Gabriele - Turetta Antonio - Valente Flavio - Vedovato Gianni.

IV RAGIONERIA Sez. B

Ardina Fausto - Benetti Girolamo - Berton Giuliano - Boschetto Antonio - Broggiato Giancarlo - Camani Giampaolo - Caregnato Pier Giorgio - Carraro Francesco - Cecchinato Giampaolo - Comunalazzi Giorgio - Conte Paolo - Gusniero Renato - Menato Gianfranco - Meneghelli Giuseppe - Morandi Amicare - Naléso Giampaolo - Pepato Giuseppe - Peroni Luigi - Rado Roberto - Righetto Fioravante - Rizzo Marcello - Rosa Luigi - Ruggero Roberto - Saretta Renzo - Silvestrin Francesco - Trolese Floriano - Trolese Raffaele - Zanardi Roberto - Zaramella Leopoldo - Zotti Nicola.

V RAGIONERIA Sez. A

Bauce Luigi - Bernardi Mario - Bernardinello Giannino - Bertollo Umberto - Cincotta Enzo - Coletto Ivano - Gomirato Roberto - Lorenzi Sergio - Maretti Renzo - Paglianti Orazio Carlo - Paluan Antonio - Perin Luigi - Rigillo Oscar - Sacchi Giovanni - Simonetto Francesco - Stefani Maurizio - Tiberio Carlo - Zagolin Giuseppe.

V RAGIONERIA Sez. B

Borella Domenico - Busatta Vittorio - Cacciavillani Bruno - Canton Giovanni Romeo - Ferraresso Giulio - Maggia Pierilvio - Mattiello Giovanni - Menegazzo Flavio - Meneghetti Francesco - Pasquato Giuseppe - Pavan Paulino - Picello Dino - Rolandi Roberto - Roverato Renato - Sanavio Giovanni - Sganzerla Roberto - Stocco Alfredo - Veronese Antonio - Vidali Enea

COLLEGIO DEI PROFESSORI DEL GINNASIO-LICEO

Apolloni Don Giovanni
Beghin Nello
Bertin Beghin Anna Maria
Chiodin Don Ilvo
Cracco Giorgio
Gonzato Don Alberto
Lotto Don Pietro
Muggia Francesco

Pertile Giovanni
Pozzo Giovanni Maria
Raffa Dino
Signori Don Franco
Simonato Aldo
Tommasini Eduato
Vanin Dell'Agnola Gianni

IV GINNASIO Sez. Unica

Armanini Fabio - Baccaglioni Alfredo - Bellavere Federico - Beltrame Luigi - Benini Paolo - Bernardi Pietro - Boldrin Renato - Borsatti Luigi - Bortolotto Marino - Calzavara Angelo - Calzavara Armando - Camposampiero Andrea - Capodaglio Antonio - Cavinato Marino - Cecchetto Elio - De Angeli Filippo - Gallimberti Giorgio - Gambalunga Paolo - Griggio Luciano - Marcon Adriano - Maschio Francesco - Meneghetti Francesco - Morassutti Leopoldo - Noventa Enrico Fabio - Panfilo Maurizio - Piva Andrea - Ronchini Luigi - Rossi Giovanni - Sallusti Giorgio - Simeoni Stefano - Simoni Gianantonio - Soprana Arturo - Spagna Antonio - Tiozzi Daniele - Veneziano Giuseppe - Zanon Davide - Zanoni Luciano.

V GINNASIO Sez. Unica

Alessio Antonio - Bellieni Giovanni Leopoldo - Bido Giorgio - Bonsembiante Augusto - Bordin Pietro - Burlini Antonio - Candiani Francesco - Casella Serafino - Corsini Andrea - Cortellazzo Enrico - De Simoni Carlo - Fattoretto Renzo - Fenio Paolo - Ferrante Roberto - Furlan Francesco - Gastaldi Paolo - Guerra Aldo - Lazzarini Walter - Manzan Giovanni - Marin Francesco - Nicoli Senofonte - Pavanello Paolo - Pittaro Giulio - Piva Pietro - Polo Gabriele - Rampin Mario - Rizzi Pierluigi - Sandro Michele - Silvestri Manlio - Snojzer Roberto - Spiller Enzo - Soranzo Giampaolo - Turcato Rino - Zuccato Adelchi.

I LICEO CLASSICO Sez. A

Bordin Enzo - Brunelli Maurizio - Carliello Paolo - Chinello Lovero - Colla Giovanni - Djalamikua Sunda André - Fonsatti Donato - Furlan Luciano - Griggio Bruno - Lombroni Loria - Meneghetti Paolo - Pavanini Carlo - Peron Gianfelice - Rasi Caldogno Stefano - Ruzzante Tito - Tallandini Alberto - Tramatin Achille - Vecchiati Umberto - Venuleo Sandro - Zoccali Romualdo.

I LICEO CLASSICO Sez. B

Alvigini Paolo - Anselmi Vinicio - Bassoli Guglielmo - Frizziero Giovanni - Giuliano Giorgio - Maggio Adriano - Melloni Lorenzo - Palaro Ennio - Patrassi Giovanni Maurizio - Pennestre Claudio - Pinto Antonio - Polazzo Umberto - Resta Flarer Francesco - Sabbadin Giuseppe - Scanferlini Maurizio - Terrazzan Sandro - Tessaro Leopoldo - Tonon Luigi - Vanzo Alfredo - Vaudano Fulvio.

II LICEO CLASSICO Sez. A

Arese Alberto - Baticchiole Francesco - Broccardo Giovanni Paolo - Comunian-Schlesari Enrico - Cosmi Alcide - Cusmano Andrea - Dell'Agnese Antonio - Filippi Lorenzo - Gobbo Angiolino - Mazzonetto Mauro - Meggiorin Franco - Meneghelli Giuliano - Selmin Francesco - Soranzo Giorgio - Stella Cesare - Trevisan Alberto - Vangelista Vittorio - Zanini Walter.

II LICEO CLASSICO Sez. B

Bado Graziano - Barbieri Franco - Bison Silvano - Bortoletto Amedeo - Boscaro Marco - Dal Pozzo Mattao - Perretti Giovanni Battista - Giuriolo Adriano - Gruppo Paolo - Isatti Olivo - Janna Francesco - Mistrorigo Sergio - Palmosi Antonio - Ramanzin Mario - Sarto Giuliano - Sinigaglia Paolo - Trimboli Carlo.

III LICEO CLASSICO Sez. A

Alesani Vincenzo - Baggioni Luigi - Benelle Alberto - Bertolini Maurizio - Bison Renato - Bittolo Bon Guido - Bortolami Pier Antonio - Brigenti Paolo - Calzavara Arrigo - Cartia Alberto - Cavani Paolo - Cecchinato Guerrino - De Gaspari Mariano - Donato Luciano - Faggin Giuseppe - Farsura Ottorino - Frugoni Carlo - Furlan Sandro - Gallo Paolo - Girolimetto Pietro - Iessi Gianluigi - Malipiero Paolo - Orpianesi Marcello - Reffo Giancarlo - Rossi Paolo - Salvan Roberto - Tirroni Eugenio - Zago Luigi - Zambelli Cristiano - Zanini Loris - Zoppellaro Franco.

III LICEO CLASSICO Sez. B

Agostini Renzo - Avventi Bebedetto - Basso Giuseppe - Baston Giovanni - Beghin Gian Pietro - Berlese Augusto - Borgato Lorenzo - Casalino Pietro - Casarotto Alberto - Ceccarello Gianni - De Lai Marino - Fassanelli Maurizio - Florin Mario - Loi Cesare - Lorigiola Maurizio - Mambor Maurizio - Marazzato Gianfranco - Marotta Ernani - Merola Adalberto - Mian Franco - Michieli Luigino - Miotto Antonio - Munegato Flavio - Perini Pierfranco - Ramin Paolo - Scalco Paolo - Secco Gianfranco - Toffanti Marco - Zanato Davide - Zonta Arduino.

COLLEGIO DEI PROFESSORI DEL LICEO SCIENTIFICO

Benettin Rodighiero Elisa
Bilucaglia Giovanni
Boschieri Erminia
Caregnato Maria
Chiodin Don Ivo

Gonzato Don Alberta
Simonato Aldo
Soranzo Fausto
Tinazzi Giorgio
Tiso Attilio
Verza Alberto

I LICEO SCIENTIFICO Sez. Unica

Albertin Elio - Bertoldi Giuliano - Breda Giorgio - Busetto Riccardo - Cantarella Andrea - Casarotto Giampaolo - Casini Ivano - Dalla Pria Paolo - Dal Porto Giorgio - Del Maschio Giorgio - Duse Mastin Paolo - Fiorotto Luciano - Pegoraro Maurizio - Recarti Gianluigi - Rizzato Alberto - Stella Bruno - Tommasini Antonio - Varotto Flavio - Zabeo Ruggero - Zoppello Antonio.

II LICEO SCIENTIFICO Sez. Unica

Barolini Alberto - Bertin Ruggero - Bisatti Giovanni - Canale Carlo - Camostraci Claudio - D'Orlando Roberto - Ferrante Antonio - Fiorese Aldo - Garbin Fernando - Garcea Mario - Giacinti Giorgio - Lazzarini Lello - Lunardelli Piergiorgio - Marchetto Guerrino - Moressa Gabriele - Pavin Mario - Piccinino Giorgio - Resta Paolo - Rigato Sandro - Sambataro Domenico - Scarin Sergio - Schiavo Ivone - Semenzato Flavio - Soggia Carlo - Sudasassi Roberto - Tommasini Vittorio - Verderi Sergio - Zanetti Gianantonio - Zuni Umberto.

*I mugugni
di Bastianello*

Ma proprio Gesuita!

*Umberto Pietrogrande
è stato ordinato prete*



Si crede, dopo anni di matrimonio, di conoscerla o per lo meno di non aver più sorprese... e l'altro giorno vengo a scoprire che sa tutto sui Gesuiti! Ma com'è possibile, dico io: dimentica come si fa l'abbacchio alla romana, mi canta « tanti auguri a te » il giorno in cui invece compie gli anni suo fratello e poi ricorda date, nomi, episodi che riguardano la Compagnia di Gesù.

Non l'avrei scoperto se non avessi detto, quasi in un solloquio: « Ma guarda un po', Piereto è Gesuita », « Chi è Piereto? » fa lei. « Un mio compagno di scuola: Ginnasio e Liceo in classe assieme. Pietrogrande Umberto, ma lo chiamavamo Piereto, per la sua statura. Avrei pensato che diventasse un buon avvocato, le s'è laureato in legge infatti) o un pezzo grosso della Democrazia Cristiana visto ch'era stato due anni Presidente Diocesano della GIAC... ma Gesuita proprio no. Anche una buona ala destra, guarda. Era veloce, scattante... e lo sa il Cielo se il nostro calcio ha bisogno di all' ».

« Il Cielo ha anche bisogno di gente con due ali... ».

« Non uscirmi con le tue battute! Chè non si può diventar santi anche giocando a pallone? E poi dico se uno proprio ha la vocazione non ci sono i Camilliani, i Cappuccini e cento altri senza andare fra i Gesuiti? Con tutto quello che fan studiare, ed a Piereto poi non piaceva neanche molto. Eppure s'è fatto due anni di noviziato a Lonigo, tre di studi filosofici a Gallarate, un anno di magistero in Emilia e poi l'hanno mandato in Brasile nel 1962 e vi è ancora. Non mi va neanche giù il fatto che lo scorso dicembre lo abbiano ordinato Sacerdote lontano da casa; pensate se veniva a Padova, fra i suoi familiari, i suoi amici. E chi mancava alla sua prima Messa? Scommetto che vi avrebbero presentato anche quelli che da un pezzo non vanno più in Chiesa. E magari avrebbe ottenuto qualche conversione com'è accaduto durante la prima Messa di Don Mauro Leorin, a Praglia ».

Ed è a questo punto che sbottò. « Insomma cos'hai contro i Gesuiti? Ma lo sai che loro hanno

più santi e martiri che tu capelli in testa? S. Ignazio, S. Francesco Saverio, Luigi Gonzaga, Pietro Canisio, Roberto Bellarmino e cento altri? Che la loro letteratura ascetica e mistica ha ancora da insegnare a molti? Che annoverano i più dotti teologi? Che hanno Missioni in Cina, in Giappone, in India, in Siria, nelle Filippine, nel Congo, nel Madagascar con grandi Collegi ed Università?».

Stava parlando della loro povertà, obbedienza e di un certo generale Acquaviva quando smisi di ascoltarla. Ero sbalordito. Come potevo dire a 'sto pozzo di scienza che avrei preferito veder il mio amico Piereto o con una croce rossa sul petto o con una lunga e folta barba così, semplicemente

per una ragione estetica? Senza dubbio mi sarei preso come minimo dell'ignorante superficiale. L'interruppi di colpo quando tutta pomposa aveva sentenziato «e fu la Bolla di Pio VII "Sollicitudo omnium Ecclesiarum"...». «Dimmi un po', tu che sai tanto: sapresti dirmi perchè, almeno qui nel Veneto, si usa dire ai nostri ragazzini, e non a titolo di elogio: "Te si un gesuita"?».

Per tutto il giorno non mi ha più parlato, né il discorso è stato ripreso. Non mi resta che aspettare il ritorno del mio buon amico p. Umberto Pietrogrande per saperlo.

Bastian

IL VESCOVO SULLA SCUOLA

Dilettissimi Sacerdoti e Fedeli, l'importanza sempre più rilevante che il mondo della Scuola va assumendo e le prospettive del futuro sviluppo esigono che ci soffermiamo, nella Giornata indetta dall'Episcopato Triveneto, per qualche opportuna riflessione in proposito. La Chiesa deve dire la parola della Fede agli insegnanti e agli alunni, che sono direttamente interessati, ed anche ai genitori e alla società tutta che beneficiano della Scuola.

E' stato detto — ed esattamente — che la Scuola è un tempio. Sì, è un tempio, in quanto l'uomo deve onorare Dio, anche e soprattutto, colla sua attività intellettuale: la formazione intellettuale è il primo e fondamentale omaggio della creatura al Creatore: è un tempio, perchè ogni nuova nozione acquisita deve considerarsi dono di Dio; è un tempio infine, perchè in essa si educa: e l'educazione dell'uomo è un'attività sacra, che perfeziona nella persona umana l'immagine di Dio.

Sottolineo quest'ultima osservazione: funzione della Scuola non è solo istruire, ma anche educare, cioè formare tutto l'uomo. Di qui la necessità della collaborazione tra la Scuola e la famiglia, la società civile, la Chiesa: necessità che fu apertamente riconosciuta da un noto pedagogista, il quale scriveva: «Quando l'educazione letteraria, sociale, domestica, religiosa, non s'accordano insieme, l'uomo è infelice, impotente» (N. Tommaseo).

Sorge allora un grave dovere di coscienza per ogni insegnante. Egli deve sentirsi impegnato a educare gli alunni colle parole e coll'esempio, affinché essi divengano non solo professionisti scientificamente preparati, ma più ancora uomini onesti. San Giovanni Crisostomo sollecita questa legittima aspirazione, quando scrive: «Che cosa c'è di più grande se non governare gli animi, se non formare i costumi dei giovani?» (Hom. 60 in Matth.).

Ma anche gli studenti devono essere consci del grave dovere che loro incombe. Lo sciupio del tempo prezioso della giovinezza, la svogliatezza nello studio, le attività inutili e dispersive lasciano un influsso negativo nella vita e costituiscono una responsabilità morale. Al contrario, la costanza nell'apprendimento delle varie discipline e la dedizione allo studio conferiscono una progressiva maturità al giovane, lo preparano a rendersi utile alla società e sono fonte di grandi meriti per il Cielo.

Dilettissimi Sacerdoti e Fedeli!

La Chiesa, che ha sempre incoraggiato gli studi e la cultura, vede con soddisfazione l'attuale sviluppo della Scuola, ben sapendo che la cultura è principio di civiltà e di progresso spirituale. Ma essa, pur plaudente alle Senole dello Stato, sostiene con cura particolare la Scuola privata che si ispira ai principi cristiani; questa infatti ha la specifica e insostituibile funzione di dare alle famiglie la possibilità di scelta per una educazione sicuramente cristiana.

Per questo la Chiesa auspica ardentemente che la Scuola privata veda finalmente riconosciuti i suoi diritti, così da poter esplicare con tranquillità la sua alta missione.

Questi pensieri ci sollecitano ad elevare al Signore fervide preghiere affinché la Scuola sia sempre all'altezza del suo compito educativo.

A tale scopo, di gran cuore invoco su tutti, e in particolare su Docenti e Alunni, le divine benedizioni.

Padova, 10 gennaio 1963.

Aff.mo nel Signore
† Fra GIROLAMO, Vescovo

PERSEVERATE!

Accogliamo con grande considerazione i rappresentanti della carissima Federazione degli Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica.

Non conosciamo la storia ed i meriti di questo FIDAE, conosciamo le egregie persone che la compongono e che la dirigono, conosciamo le finalità ch'essa si propone di conseguire, provide ed urgenti tutte, conosciamo i problemi e le difficoltà, in cui versa e che oggi interessano non solo la Federazione stessa, ma la vita scolastica italiana e la Chiesa non meno, la quale non può disinteressarsi della Scuola Cattolica in Italia, chè anzi ben sa quale sia la sua importanza e la sua funzione, tanto nel campo scolastico e culturale, quanto in quello dell'educazione cattolica della gioventù.

Noi vogliamo sperare che le gravi questioni riguardanti non soltanto il funzionamento, ma l'esistenza altresì delle Scuole Cattoliche italiane avranno felice soluzione; per l'onore stesso di questo diletto Paese; per i vantaggi economici, pedagogici, culturali che possono derivare al Paese medesimo; per i buoni frutti risultanti dal pluralismo scolastico e da una bene intesa libertà effettiva d'insegnamento; per i rapporti di amichevole collaborazione alla causa comune dell'educazione giovanile, i quali devono esistere fra la Scuola di Stato e la Scuola Cattolica Ecclesiastica; per la tranquillità spirituale della Nazione; e per tante altre belle ragioni, che voi conoscete e non mancate e non mancherete di illustrare per una esatta ed equa valutazione della pubblica opinione.

Ma, ad ogni modo, NOI VOGLIAMO SOSTENERE LA VOSTRA PESANTE E DIFFICILE ATTIVITÀ CON IL NOSTRO INCORAGGIAMENTO. PERSEVERATE!

PERSEVERATE innanzi tutto cercando di fare d'ogni vostra scuola un istituto modello, non forse per le attrezzature esteriori a cui non bastano sempre i vostri mezzi, quanto per lo spirito che lo deve animare, coscienti come siete essere la scuola missione altissima, per la quale ogni dedizione, ogni studio, ogni amore è bene speso, e per la cura morale e spirituale, che in ciascuna delle vostre scuole deve circondare l'alunno e promuovere in lui uno sviluppo armonico e completo delle sue facoltà, in modo da favorire in lui, quanto meglio possibile, la formazione vigorosa dell'uomo e del cristiano.

PERSEVERATE, procurando di perfezionare i rapporti spirituali fra l'educatore e l'alunno, in modo che questi sia lieto e fiero della sua scuola, e ripaghi d'amore filiale i sacrifici ch'essa prodiga per lui; procurando altresì i rapporti con le famiglie degli studenti, interessandoli a collaborazione solidale con la vostra opera e ad integrarla con la bontà degli esempi, con la cordialità degli affetti, con la gioia comune per quanto fa buono, bravo, sano, forte il giovane, figlio ed alunno, non meno della casa che della scuola.

PERSEVERATE onorando la scuola italiana di ottimi risultati, sia nell'insegnamento che nella formazione morale della gioventù, dimostrando con i fatti che i vostri Istituti, anche se rappresentano quantitativamente una percentuale ormai ridotta nel loro numero e in quello dei loro allievi, meritano tuttavia stima ed appoggio per la serietà dei loro metodi e per la bontà dei loro risultati.

PERSEVERATE parimente nello sforzo di rendere accessibili le vostre scuole anche ai figli delle famiglie meno abbienti, ai ragazzi del popolo, agli alunni dei Paesi in via di sviluppo; questa larghezza, è chiaro, si è preclusa dalle difficoltà finanziarie, che paralizzano lo sviluppo, la libera competizione e l'allargamento democratico della scuola cattolica. Ma la carità e lo spirito di sacrificio, che lo caratterizzano, renderanno possibile anche questo prodigio, tanto conforme alle tradizioni, all'indole e alle finalità dei vostri Istituti.

PERSEVERATE infine tenendovi uniti, studiando appassionatamente i vostri problemi, mantenendo relazioni leali e rispettose verso le Autorità scolastiche statali, interessando voi stessi e le vostre scuole ai grandi problemi spirituali e culturali del nostro tempo, amando e facendo sempre amare quella Chiesa, che dà all'opera vostra i suoi caratteri specifici e le sue esaltanti idealità.

Vi segue la Nostra riconoscenza, la Nostra fiducia, la Nostra benedizione.

Un maestro di serenità



Mons. Arturo Dudin Pitton è mancato inaspettatamente la notte del 20 settembre 1964, in seguito ad embolia polmonare, all'Ospedale Civile di Padova, dove qualche giorno prima aveva subito un intervento chirurgico. Aveva solo cinquantunove anni; la sua morte ha sorpresa tutti i suoi vecchi scolari. Lui però ne aveva il presentimento e lo manifestava, con una certa frequenza, specialmente ai collaboratori più vicini ed agli amici. Soffriva in silenzio, quasi per non essere di peso, e per non turbare il buon andamento del suo Seminario, fin a quando il male non lo costrinse a farsi ricoverare all'Ospedale.

Aveva già preparato tutto; ed ha lasciato un testamento che è per i suoi chierici una testimonianza di alta coscienza e di coerenza, e una lezione semplice e chiara, nel suo consueto stile limpido di parola e di vita, sulle virtù del sacerdote nel mondo moderno.

Il Barbarigo l'ha avuto per molti anni, forse i più duri della sua storia, insegnante di scienze nel liceo classico, e con l'esempio e la parola maestro di vita ad alunni e professori.

Io non potrò dimenticare mai le sue lezioni: prive di vere attitudini scientifiche, e poco disposte a quel grande e inutile sforzo di memoria che esige l'apprendimento della sistematica almeno com'era allora imposta dai programmi ufficiali, posso dire di essere invece arrivato a gustare sinceramente l'ora di scienze solo per la straordinaria forza di semplificazione e di razionalizzazione che egli possedeva; tutto si appiattava, tutto si poteva ricondurre a principi elementari e chiari, a rapporti logici e necessari, e poteva essere dominato con cortezza ed espresso con proprietà e senza sforzo; anche la chimica, che pure non era neanche per lui, geologo, la materia principale, diventava un bel gioco intellettuale. Credo che ciò, oltre che a rare doti native, fosse dovuto al fatto che ad una formazione rigorosamente scientifica egli accoppiava una solida cultura umanistica, un gusto immediato e sensibilissimo per la bellezza e l'armonia in tutte le loro manifestazioni; e al fondo si poteva anche scorgere, senza bisogno di richiamarla o di proclamarla mai, ma sempre presente come un supporto naturale e spontaneo, la tranquilla cortezza della fede e la pace della coscienza serena, il distacco di chi sa di essere a questo mondo solo di passaggio.

Portato per natura, per temperamento e per consapevole scelta intellettuale, al dubbio, alla

problematica, all'inquietudine perpetua, pensavo e penso sempre a lui, nei momenti più difficili e confusi, come a un'oasi, al sereno meriggio della pace. So bene che magari poi dentro di sé forse egli pure soffriva e dubitava, e doveva conquistarsi momento per momento quel sovrano equilibrio; ma allora il non avercelo fatto capire è stato un dono di cui ancora di più dobbiamo essergli grati.

Lo ricordo spesso anche fuori dell'aula: lo ricordo (immagine puramente visiva ma molto tenace nella memoria), mentre il pomeriggio, estate e inverno, in coppia con il minuscolo e neroso Don Ulderico Gamba, il nostro professore di italiano, allora molto meno monsignore di adesso, attraversava e riattraverava per ore a passi rapidissimi quasi di corsa il cortile dei plautani del Seminario, leggendo il breviario o discutendo fitto di chissà che; immagini di un'amicizia severa, peripatetica e pie' veloce, che stavamo a lungo ad osservare, levando le teste dalle pagine fastidiose dei pensì quotidiani, in quel lungo stanzione semibuis mortificato dai brutti balconi neri di pece, nel quale appunto i vetri delle finestre rappresentavano costantemente la lusinga più fantastica.

La sua ricchezza di cuore ne faceva un amico tenerissimo, anche se schivo, e pronto a coprire di un pudico velo di bonaria autoironia le sue effusioni. So di molti miei compagni che l'andavano a trovare, anche molti anni dopo l'uscita dal Collegio, ed egli li seguiva di lontano, informandosi con grande discrezione e saggezza e indulgenza delle loro nuove famiglie, dei loro problemi. Con lui si è reciso un altro legame con la nostra adolescenza, con la nostra innocenza.

N. B.



Le "esperienze," di frater Dino

Anche la Terza Liceo A del 1960-61 portò turbolento da sfasciarsi un'intem-aria di banchi nel giro di un trimestre, tanta il suo mezzo-prete: Pino Piva ha abbracciato la vita religiosa nella Compagnia di Gesù; pare si trattasse di un vecchio amore con i Gesuiti, serbato in segreto, consolidato e forse... difeso durante il difficile periodo del Liceo e che nel pieno della giovinezza maturò in lui in una scelta tanto generosa e impegnativa.

Appena mi giunse la inattesa notizia, fui preso da una onestissima curiosità: vedere come la secolare Compagnia stava stampando con la sua ferrea disciplina le sue caratteristiche impronte sul volto e nel comportamento di un mio ex-compagno di scuola che, pur serio e ineccepibile, non disdegnava di vivere il clima vivace e sbarazzino della nostra classe.

Fu così che mi trovai con il naso all'in là, fissa lo sguardo sulle imposte socchiusse di un appartamento incorporato nel vecchio Ospedale di Schio, in attesa che spuntasse il volto assennato del chierico frater Pino scosso dalle energiche pedate che con crescente decisione e nervosismo davano alla porta di ingresso. Doveva infatti essere a riposo, e alle quattro, secondo le indicazioni raccolte, sarebbe sceso per prendere servizio in qualità di infermiere all'Ospedale: così da quindici giorni e per altri quindici giorni

ancora per superare la prima delle tre "esperienze" di novizio.

"Non è facile pescare un Gesuita sul fatto" insinuò maliziosamente D. Piero e l'inutile attesa dinanzi a quella porta, le successive ricerche e l'ulteriore attesa all'Ospedale nuovo, nonostante il piacevole intermezzo di un succoso spuntino gentilmente offerto dall'ottimo compagno di viaggio Mario Bettanini, ci portarono a sera. Finalmente quando le speranze sembravano deluse, irritati per l'ormai impossibile servizio fotografico ci apparte dalla bussola dell'ascensore la sagoma intonacata del nostro frater Pino.

Dovevamo fargli una specie di intervista ma tutto intuimmo nei brevi istanti dell'incontro fissandoci gli occhi negli occhi, abbracciandoci con effusione insospettata e scambiandoci vigorose manate. Non ero cambiato per niente il nostro amico: vivace e brioso come nei momenti migliori, e tanto felice, felice di una felicità senza ombre, senza artificio o forzature che traspariva da tutta la sua persona, dal suo volto specialmente disteso e fresco di una giovinezza quasi ritrovata.

Sì, perchè proprio questo ci ha colpiti in te, carissimo frater Pino, e di questo rilievo sul tuo conto certo ci perdonerai, una serenità d'animo, una sensazione chiara ed evidente di sentirti al tuo posto, di aver finalmente fatto quella scelta

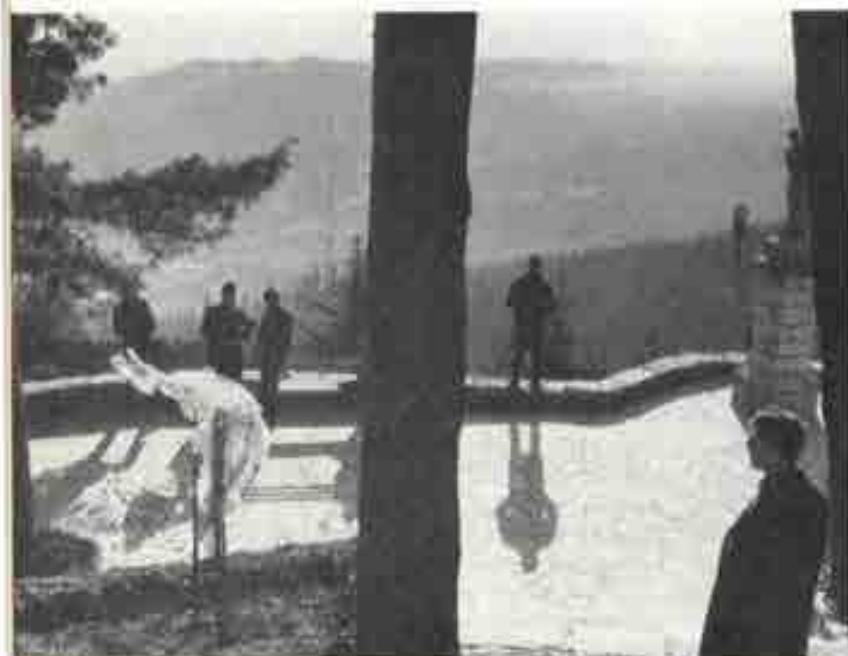
che da tempo, da quando forse ti vedevamo in qualche momento un po' preoccupato, appartato o a disagio di fronte alle nostre eccessive chiacchiate, ti stavi prospettando.

Ci hai descritto le lunghe ed impegnative scalenze sulle quali stai stendendo giorno per giorno la tua nuova vita: otto anni e più prima di arrivare al Succedezic; ancora un anno e mezzo di noviziato con relative "esperienze"; gli studi severi di filosofia e di teologia; la lunga e continua preparazione a' voti di obbedienza, povertà e castità, ai quali tu unisci quello della fedeltà al Papa; un programma che ogni giorno alle 5,30 del mattino ricominci ad attuare e che tu stai aggrendendo con una giovinezza ancora intatta.

Ci hai insistantemente invitati a salutare i vecchi amici di scuola; non ci è difficile il farlo spinti come siamo dal desiderio di comunicare loro la profonda e gradita impressione che provammo nell'incontrarti. E rivivendo in bene quello spirito di corpo che ci ha sempre animati sappi che ti seguiranno sempre con ammirazione e affetto, mentre con compiacenza e con orgoglio accettiamo che un nostro carissimo amico viva ideali e si proponga di raggiungere mete tanto sublimi.



Gli Esercizi Spirituali



per il biennio e per il triennio superiore si sono tenuti questo anno, a Possagno nella Villa del S. Cuore durante il mese di dicembre.

L'ambiente ideale e lo schema un po' nuovo con cui sono stati presentati da un giovane P. Gesuita e dall'ormai noto e brillante P. Zardinoni hanno contribuito efficacemente perchè i due turni organizzati per i più dei 100 giovani partecipanti, si concludessero con un confortante successo.

I ragazzi di 3^a Media invece sono stati ospitati per il loro corso di Esercizi nella Villa Immacolata di Torreglia dal 23 al 26 febbraio.

Qui e nella pagina accanto: suggestive pause durante gli esercizi, nel luminoso panorama delle Prealpi ai piedi del Grappa e del Montello: a parte l'indubbio vantaggio spirituale della meditazione, certo un po' di raccoglimento in questo ambiente armonioso giova anche ai nervi e ristabilisce l'equilibrio intimo.



La carità del "Barbarigo"

ISTITUTO G. TONIOLO DI STUDI SUPERIORI
ENTE FONDATORE E FINANZIATORE DELLA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL S. CUORE

Milano, 5 dicembre 1964

Reverendissimo Monsignore,

dal Molto Rev.do Don Giovanni Pedron ricevo il generoso contributo che gli Allievi del Collegio Barbarigo sono riusciti a raccogliere per la Giornata Universitaria del corrente anno, e vivamente ringrazio.

L'entità dell'offerta mi conferma non solo la Sua costante benevolenza, ma altresì la continuità di una tradizione di lavoro e di sacrificio da parte dei giovani che ogni anno sanno essere presenti nella Giornata Universitaria con un contributo assai cospicuo.

Nel rinnovare quindi a Lei, ai Ch.mi Professori e agli oblatori tutti la profonda riconoscenza dell'Università Cattolica, assieuro per ciascuno la preghiera degli adoratori della nostra Cappella affinché il Sacro Cuore ricambi con dovizia di benedizioni e di grazie l'aiuto che è stato dato al Suo Ateneo.

L'occasione mi è gradita per presentarLe i sensi della mia stima e porgerLe il mio deferente ossequio

Il Vice Presidente dell'Istituto Toniolo
 Rettore dell'Università Cattolica
(Prof. Francesco Vito)

Rev.mo
Mons. Antonio ZANNONI
 Rettore Collegio Barbarigo
 PADOVA

SEGRETARIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ
N. 34414

Dal Vaticano, 9 Dicembre 1964

Reverendissimo Signore,

Mi prego di significarLe che è pervenuta all'Augusto Pontefice l'offerta che la Signoria Vostra Rev.ma ha recentemente inviato a favore dei poveri, a nome degli alunni di codesto Collegio.

Il Vicario di Cristo ha accolto con animo riconoscente il devoto gesto, che Gli consentirà di recare soccorso a tanti indigenti nell'esercizio del Suo apostolico ministero.

A Lei ed a tutti gli offerenti la Santità Sua auspica l'abbondanza dei celesti favori, a sicuro pegno dei quali volentieri imparte la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Con sensi di distinta stima mi confermo

della S. V. Rev.ma
dev.mo nel Signore
† A. DELL'ACQUA
Sostituto

Reverendissimo Signore
Don Andrea Stevanin
Vicerettore del Collegio Vescovile Barbarigo
PADOVA

Arrivederci il 25 aprile

Si è pensato di stabilire il 25 Aprile p. v. come il giorno più propizio per il prossimo raduno ex-allievi.

Lusingati dalla riuscita del Convegno dello scorso anno e scattata l'eco favorevole suscitata in molti che pur non potendo partecipare hanno seguito l'iniziativa, abbiamo motivi per sperare in un successo ancor più lusinghiero quest'anno.

Non abbiamo un programma di attrazione, né per vari motivi ci sentiamo in grado almeno per ora di realizzare iniziative già prospettate: pensiamo tuttavia che il più forte richiamo e lo scopo di fondo siano di vederci e di rivivere assieme con spontaneità e tutti insieme nel medesimo ambiente, il periodo più bello e più caro della nostra vita.

Soltanto ci permettiamo qualche varietà di tono nel rivolgere il nostro invito:

Al sovra-occupati, a coloro cioè che hanno l'agenda fitta di impegni, che ricoprono posti di responsabilità che sono pressati di mille incombenze straordinarie, rivolgiamo un invito alla « distensione »: diano per quel giorno la precedenza a questo graditissimo impegno che costituirà una pausa distensiva ai nervi e tonica al cuore.

Agli amanti della famiglia, che trascorrono con i loro cari la vacanza settimanale nella villetta di mezza montagna, rivolgiamo un invito « più largo »: portino pure, senza riguardi, moglie e figli nel luogo del loro giovanili misfatti: per loro assicuriamo fin d'ora una certa indulgenza nel riscuotere le quote per il pranzo!

Attenzione

Essendo ormai vicina la data del Convegno non sarà spedito in seguito alcun invito a parte: Nel Bollettino c'è annessa la cartolina per l'adesione.

Il programma prevede l'apertura del raduno per le ore 10 con la S. Messa celebrata da Mons. Rettore; alle 11 seduta e discussione; alle 12 gruppo fotografico; alle 12,30 pranzo.

Ai vecchi, di spirito s'intende, fatti pigri, che di tutto si scocciano, anche di diventar giovani, che passano la domenica in pigiama, rivolgiamo un invito stimolante: bisogna rompere con le pericolose abitudini che si stanno per contrarre, per diventare o per mantenersi giovani bisogna riandare alla giovinezza, bisogna ritrovare nelle vecchie amicizie e nei vecchi ambienti lo spirito degli anni migliori.

A coloro che l'anno scorso non hanno trovato i loro amici d'un tempo e che sarebbero tentati di disertare rivolgiamo invece un invito alla collaborazione: mandate un ultimatum a questi vostri amici: forse attendono proprio il vostro richiamo; siete voi che dovete ritessere le trame delle vecchie combriccole!

Un arrivederci dunque tutti per il 25 Aprile.

Quella mattina mi gusterò ancora una volta il lento vostro fluire da via Rogati al solenne androne del Barbarigo in un primo momento spaesati, curiosi e quasi diffidenti, ma alla scoperta dei primi amici tosto vivaci e sicuri, ringiovaniti come per incanto!

Assisterò con soddisfazione sempre nuova all'improvviso ricomporsi, nei suoi elementi più fedeli e affezionati, della grandiosa Famiglia del Barbarigo, disseminata e presente ovunque, ma mai così viva e concreta come in quel giorno.



Mons. Rettore a colloquio con alcuni « ex » durante l'ultimo raduno, tenutosi lo scorso aprile: queste brevi ore a ritroso nella storia portano in tutti una grande carica di serenità e di ottimismo.

Genitori ed alunni

Il necessario rapporto tra Scuola e Famiglia in Italia è ancora affidato a strumenti paternalistici e rozzi, per la opprimente burocratizzazione centralizzata del monopolio scolastico statale

«I giovani di cui dovete occuparvi non sono esseri astratti, ma figli di determinate famiglie. Per qual motivo tanti sforzi degli insegnanti, tante ore e tanti anni di costante dedizione danno talvolta così scarsi frutti, se non perché la famiglia con la sua carenza educativa, i suoi errori pedagogici, i suoi cattivi esempi, distrugge giorno per giorno ciò che l'insegnante si sforza penosamente di costruire? Non ha egli dunque nulla da dire alla famiglia? Non ha nulla da fare per illuminarla, aiutarla, renderla consapevole della complessità e dell'ampiezza della sua missione, inculcarle rette cognizioni pedagogiche, correggere errori e stimolare il suo zelo? È inammissibile che tante famiglie credano di aver soddisfatto ai loro doveri verso i figli, quando li hanno inviati alla scuola, senza curarsi di collaborare intimamente con gli insegnanti, sui quali stimano a torto di potersi sgravare di tutta una parte dei loro obblighi... La famiglia non deve e non può abdicare al suo ufficio direttivo... deve essere il più solido appoggio dell'insegnante in tutti i gradi».

Queste parole vibranti di insolita concitazione Pio XII rivolgeva il 5 gennaio 1954 a un gruppo di professori cattolici che avevano partecipato ad un congresso dell'UCIIM, l'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medici: com'era sua abitudine, l'austero Pontefice si faceva interprete in maniera autorevole e in termini chiari e sistematici delle principali preoccupazioni che angustiano i cristiani ai quali parlava (tutti ricorderanno con quanta puntualità si rivolgeva ai medici, alle ostetriche, ai tecnici, ai commercianti, a ogni categoria di cristiani, ad ognuno dando indicazioni precise e illuminanti sui suoi particolari doveri e problemi). Proprio in quegli anni infatti per gli insegnanti italiani il problema dell'inadeguatezza del rapporto tra famiglia e scuola si cominciava a manifestare in tutta la sua ampiezza e gravità; il confronto con le istituzioni e le usanze dei principali paesi civili dell'Occidente non poteva non rendere allarmante la situazione italiana.

Abbiamo illustrato in altri precedenti articoli come la Costituzione Italiana riconosca sostanzialmente il diritto-dovere dei genitori alla educazione dei figli; si può dire che tutte le Costituzioni varate dopo le ultime guerre riservano uno speciale riconoscimento alla famiglia, ai suoi diritti, e alle garanzie di questi diritti, nonché alla scuola, e ai conseguenti diritti dei genitori sulla scuola. Abbiamo in proposito citato la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo (art. 26) e il Protocollo aggiuntivo Europeo. Non ci resta qui lo spazio di citare le principali carte costituzionali; ci si consenta di richiamare almeno quella dello Stato di Baviera, la più completa in materia: «I genitori hanno il

naturale diritto e il primordiale dovere di crescere i figli per donar loro buone abitudini fisiche, intellettuali e morali. Essi devono essere sostenuti in questo compito dallo Stato e dai comuni. Per quel che riguarda l'educazione individuale, la volontà dei genitori sarà decisiva».

La differenza fra noi e gli altri, altimè, sta nel fatto che mentre negli altri Paesi dell'Occidente queste elementari norme costituzionali sono poi calate nella concreta realtà politica e sociale, e magari sancite da precise norme di legge o da positivi regolamenti, o almeno attuate con diverse forme di consuetudini spontanee e di istituzioni volontarie e libere, nel nostro Paese le famiglie concepiscono abitualmente la scuola come una realtà già definitivamente conclusa e data, sulla cui organizzazione non possono influire, e quindi sostanzialmente ne vivono distaccate.

In Belgio, ad esempio, la legge del 24 marzo 1950 sulla riorganizzazione degli uffici amministrativi dell'insegnamento medio accenna a consigli scolastici in cui tre membri vengono scelti tra i genitori di alunni. In Francia, le Associazioni dei genitori di alunni sono ufficialmente rappresentate presso i Consigli di amministrazione dei Licei e Collegi, nei Consigli di disciplina e nelle Commissioni per l'assegnazione di borse di studio, nonché in tutta una serie di organismi parascolastici: Bureau Universitaire de Statistique, Mutua per l'insegnamento pubblico, Centro psicopedagogico, ecc., oltreché in moltissime commissioni; all'Associazione degli alunni degli Istituti privati di primo grado è affidata la gestione degli assegni scolastici istituiti con la «legge Barangé» (1951).

Gli Statuti dei diversi Länder della Repubblica Federale di Bonn precisano dappertutto in maniera più o meno analoghe la funzione delle rappresentanze dei genitori. La legge scolastica del Gran Berlino, ad esempio, dice: «In ogni scuola pubblica sarà concesso alle persone che hanno a carico l'educazione di ragazzi e ragazze la possibilità di cooperare alla vita scolastica che impegni la loro responsabilità». Questa cooperazione è esercitata tramite: a) gruppi di genitori di alunni di ogni classe; b) un comitato di genitori di alunni della scuola; c) riunioni di genitori di alunni della scuola. I rappresentanti dei genitori degli alunni di tutte le classi costituiscono il «Comitato dei genitori» degli alunni della Scuola.

L'«Education Act» del 1947 per l'Irlanda del nord prevede (sez. 14 B) che «un quarto delle nomine dei membri dei comitati direttivi di scuola primaria di contea siano persone elette attraverso una riunione pubblica di genitori i cui figli frequentano le medesime scuole»; e analoga proce-

dura prescrive (sez. 15 B) per le scuole dell'ordine medio.

Anche le varie leggi scolastiche cantonali della Confederazione Elvetica prevedono sistematici rapporti istituzionalizzati tra la scuola e le famiglie degli alunni: il par. 91 della legge scolastica del cantone di Basilea-città dice ad esempio: «Dev'essere permesso il più possibile ai genitori di esercitare il loro spirito d'intervento e di discussione, grazie a misure come le visite in scuola e le "serate dei genitori": allo stesso scopo è anche prevista la possibilità di costituire presso ogni scuola dei "consigli di genitori"».

L'ESPERIENZA ANGLO-AMERICANA

In Inghilterra, l'Education Act del 1954 insiste sul concetto della collaborazione, ma non ne stabilisce positivamente i modi, che sono invece affidati alle consuetudini e alle libere iniziative locali. Bisogna infatti ricordare che il sistema scolastico inglese si differenzia nettamente da quello di tipo napoleonico prevalente nel continente, per il grande decentramento e il ricco pluralismo dell'organizzazione scolastica, per il massimo incoraggiamento dato dagli enti pubblici agli istituti privati, e per la totale autonomia di cui godono insegnanti e direttori di scuola nell'adottare metodi e programmi. Questo ideale clima di libertà e di fiducia è il più adatto per favorire la nascita e l'attività di associazioni spontanee di genitori e di insegnanti (Parent Teacher Associations). Se hanno tutte in comune lo scopo di favorire la discussione sui problemi educativi per aiutare i genitori a cooperare efficacemente con gli istituti, queste associazioni sono poi quanto mai varie nei loro statuti e nel loro funzionamento. Alcune hanno un nutrito programma di commissioni di studio, di sedute cinematografiche, alternate ad attività sociali, gite turistiche, ecc.: spesso un «comitato di ospitalità» eletto fra i genitori e gli insegnanti è incaricato di stabilire il calendario e il programma degli incontri e delle iniziative. Le associazioni sono riunite in una Organizzazione nazio-

nale (National Organisation Parent-Teacher Associations / Home and School Councils of Great Britain), fondata nel 1929, con sede a Londra. Esiste anche una Associazione dei Genitori Cattolici, che riunisce ed assiste le famiglie degli alunni delle scuole cattoliche, ed anche, per i problemi religioso-morali, degli alunni cattolici di scuole non cattoliche.

Anche negli Stati Uniti d'America l'organizzazione scolastica è molto decentrata ed ha anti- che tradizioni di autonomia, che favoriscono le associazioni familiaristiche: l'organo più importante è il «National Congress of Parents and Teachers», nato da modeste esperienze oltre cinquant'anni fa ed esteso poi sempre più fino a raggiungere gli 8 milioni di membri nel 1963; ad esso fanno capo varie decine di migliaia di Associazioni di Genitori e Insegnanti, che si finanziano da sé con le oblazioni e le quote dei soci. Professori e genitori iscritti si incontrano nella scuola una volta al mese e discutono i problemi che riguardano i progressi pedagogici e sociali degli alunni della zona; da tali riunioni possono scaturire azioni concrete, come l'acquisto di una biblioteca scolastica, di una macchina per proiezioni, di strumenti per i gabinetti scientifici, ecc.: la scuola è sentita come un bene appartenente veramente a tutti, per l'interesse di tutti. Altre volte si organizzano recite o balli o sottoscrizioni per sovvenzionare borse di studio, dando così a genitori, scolari e professori, improvvisatisi attori o cantanti, la sensazione di lavorare per uno scopo comune, e creando quindi un profondo vincolo di solidarietà in cui la scuola è la continuazione naturale e spontanea della famiglia. L'organizzazione nazionale di queste associazioni mira a far sentire al Congresso la voce della Scuola, ad ottenere leggi per la cura e la protezione dell'infanzia, ad ottenere stanziamenti per migliorare l'attrezzatura edilizia e tecnica e il livello degli insegnanti. La rivista mensile del Congress, «The P.T.A. Magazine» ha 500.000 abbonati.

Scopi particolari persegue la «National Catholic Welfare Conference», che ha avuto l'onore di essere citata da Pio XI nella «Divini Illius Magistri» per il suo intervento in sede legislativa a favore del riconoscimento dei diritti delle famiglie in campo educativo.



Il giovedì grasso, i ragazzi del Liceo e dell'Istituto tecnico hanno dato vita, nel teatro del vicino Seminario, ad un trattamento di arte varia, con un nutrito programma di canzoni, di sketch comici, di esecuzioni di musica classica, e perfino qualche numero di prestidigitazione. Qui Bonvicini e Paglia impegnati in un duo di chitarra elettrica.



Bonvicini allo show di carnevale: ma abbiamo notato con qualche stupore che ha continuato a portare quella barba anche in quaresima.

Una volta l'anno si tiene la «Settimana della Scuola», con mostre, conferenze, pubblicazioni, rappresentazioni in tutto il paese, e speciali trasmissioni radio-televisive intese a sensibilizzare il grande pubblico ai problemi dell'educazione.

LE INIZIATIVE FRANCESI E TEDESCHE

In Francia, le Associazioni dei genitori di alunni di licei pubblici sono organizzate in una Federazione Generale, che ha tre rappresentanti nel Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica, e coordina tutta l'attività di presenza delle famiglie nella scuola, pubblicando anche un interessante bollettino, «*Famille et Lycée*»; analoghe istituzioni funzionano per le scuole tecniche e per le scuole medie.

Presso le scuole cattoliche, funzionano le APEL (*Associations des Parents d'élèves de l'Enseignement libre*), collegate fra loro in una Unione Nazionale. Queste associazioni utilizzano la tecnica dei cosiddetti «*cercles de familles*». Che cosa è un «*circolo*»? Una ventina di genitori di alunni della stessa classe o di classi molto vicine si riunisce ogni trimestre con il direttore e gli insegnanti per discutere, seduti appunto in «*circolo*» per vedersi meglio, su un tema scelto d'accordo con la direzione e segnalato in precedenza ai soci, che lo studiano in ordine alle proprie personali esperienze. L'organizzazione si avvale di un «*animatore*» e di un «*responsabile dell'argomento*», ed è tenuta insieme da un segretario e dal responsabile del circolo di quella scuola. Scegliamo qual-

che tema dal «*Bulletin des Cercles*»: «*le ragioni di scelta della scuola; il coordinamento tra gli educatori; le vacanze; l'avvenire dei nostri alunni; l'iniziazione alla vita; l'educazione spirituale dei fanciulli; la scelta dei compagni; l'educazione alla libertà; occorre aiutare gli alunni nel loro lavoro domestico?; i giovani e il divertimento; ciò che i giovani si attendono dai loro educatori; la lettura dei nostri giovani; i rapporti fra genitori e figli; il valore educativo del cinematografo*», ecc., ecc. Come si vede, in armonia con l'ispirazione cattolica di queste scuole, le preoccupazioni più ricorrenti investono tutto il campo dell'educazione dei ragazzi, non solo i problemi del loro curriculum scolastico.

Un'altra iniziativa delle APEL è quella delle «*Scuole per i genitori*». Le attività delle APEL sono state limitate dalla «*Ligue de l'Enseignement*», a tinte laiciste e radicali.

Anche in Belgio, dove ci sono strutture scolastiche e sociali e consuetudini molto simili a quelle della Francia, sono molto estese ed attive le associazioni familiaristiche, raccolte in Federazioni («*Ligue de l'éducation familiale*», «*Action familiale*», ecc.), ed è diffusa l'usanza dei «*Cercles des Parents et Enfants*»: nelle scuole pubbliche funzionano i «*Consigli di genitori*» e i «*Comitati scolastici*, in cui questi sono di regola rappresentati. Iniziativa originale e di grande successo sono le giornate della «*classe ouverte*», durante le quali i genitori circolano liberamente nella scuola assistendo a tutto il suo funzionamento; utile il «*cahier de communications*», uno speciale diario di classe che circola costantemente fra genitori e insegnanti.

Sarebbe molto interessante, se avessimo spazio sufficiente, analizzare le ricche esperienze associative dei diversi cantoni elvetici, e dei diversi Länder tedeschi; nella Germania di Bonn fanno un grande lavoro in questo campo anche parecchie associazioni cattoliche specializzate, organizzate su scala diocesana.

Sono una tradizione in tutti i paesi tedeschi le serate dei genitori, «*Familien Abend*», che hanno lo scopo di consentire un franco scambio di idee, di esperienze, di desideri rispetto all'educazione scolastica, una valutazione e all'occorrenza una moderata critica dei metodi d'insegnamento, nonché la soluzione di problemi finanziari se si tratta di istituti privati.

Perfino nella Russia sovietica, dove per decenni la politica ufficiale tendeva a sottrarre il figlio alla famiglia per affidarlo all'onnipotente tutela dello Stato totalitario, si è finito col comprendere, grazie anche al successo delle dottrine pedagogiche di Makarenko, che non è possibile educazione normale avvisata dalla famiglia, e si compie ora ogni sforzo per riguadagnare il terreno perduto e rieducare i genitori abituandoli ad organizzare la loro cooperazione con gli istituti scolastici.

ORGANISMI INTERNAZIONALI

Già da parecchi decenni queste leghe familiari dei Paesi democratici tendono a collegarsi anche in organismi internazionali, che permettano un proficuo scambio delle reciproche esperienze e possano influire sui pubblici poteri dei singoli Stati e degli stessi organi internazionali, per il potenziamento delle iniziative pedagogiche; ci pare doveroso segnalare soprattutto la «*International Federation of Home and School*», fondata nel 1927 presso l'Università di Toronto (Canada), e che raccoglie rappresentanti degli U.S.A., del Canada, Giappone, Gran Bretagna, Francia, Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Haway, India, Messico, ecc.

A Bruxelles esiste la «*Commission Internationale des Congrès d'Education familiale*», che in



Tito Ruzzante al pianoforte ha eseguito brani classici, molto applauditi: in altri paesi, una occasione come questa sarebbe stata sfruttata più utilmente per legare meglio insieme studenti, professori e genitori, organizzando uno spettacolo in cui ci fosse posto per tutte e tre le categorie.

questo mezzo secolo ha organizzato cinque Congressi, il più interessante dei quali, per l'argomento che ci interessa, è quello del 1949, che aveva per tema «La collaborazione dei genitori e della scuola per lo sviluppo delle qualità morali e del carattere del ragazzo»: la Commissione pubblica anche la «Revue de l'Education familiale». Presso il Consiglio Economico-Sociale dell'ONU, con sede a Parigi, funziona l'«Union Internationale des Organismes familiaux» (UIOF), che ha lo scopo di «stabilire, al di fuori delle considerazioni di razze e di opinioni, un legame fra tutti gli organismi che nel mondo lavorano al benessere della famiglia».

Tutti questi organismi regionali, nazionali e internazionali, ciascuno con una propria fisionomia e propri interessi, hanno in comune una grandissima di globale rinnovamento pedagogico, e la consapevolezza che l'operante presenza familiare nel mondo educativo è il fondamento insostituibile di questo rinnovamento.

L'ENERZIA ITALIANA

Nulla di tutto questo si è ancora mai verificato da noi, nonostante gli sforzi di generose persone ed enti, e le ricerche e le disposizioni del ministero e di altri organi pubblici. Certo, sono possibili anche da noi costanti rapporti fra la famiglia e la scuola: esistono ottime scuole dove presidi illuminati e pazienti professori convinti della responsabilità della loro missione mantengono un continuo e fecondo contatto con il mondo familiare dell'allunno. Gli strumenti di questo rapporto sono però troppo elementari, e si riducono quasi esclusivamente a periodici incontri dei genitori con i professori, alle informazioni scambiate mediante il diario personale e le pagelle, e a quei contatti indiretti, istituiti mediante il veicolo dell'allunno, i quali forniscono spesso al genitore una conoscenza della scuola deformata dai limiti e dalle preoccupazioni del figlio, e ai professori una conoscenza stereotipata e non di rado immaginaria o pettegola della famiglia e dell'ambiente sociale in cui essa vive.

Come mai anche da noi non si formano queste associazioni spontanee di genitori intese a dare un proprio orientamento alla scuola dei loro figli?

E' semplice: è colpa della struttura accentrata, autoritaria, soffocante, sostanzialmente antidemocratica e burocratica del monopolio scolastico statale, che concepisce ancora in pratica l'insegnamento come un dono erogato dalla macchina statale uguale e uniforme per tutti senza alcuna possibile distinzione di ceti e di luoghi, di interessi civili e culturali, impersonale ed anonimo.

«Se un padre di famiglia — ebbe a dire giustamente Guido Calogero, che pure è un sostenitore non sempre sereno del monopolio statale — se un padre di famiglia che abbia un certo gusto a vedere come si fa scuola al figlio, ha la sensazione che interverrà e discute con i professori, il programma può cambiare, probabilmente interverrà; ma se è convinto che in nessuna maniera i programmi dovranno cambiare perché in Italia i programmi li modifica soltanto il Parlamento (non il Preside, non il Provveditore, neppure il Ministro), è chiaro che il padre di famiglia si disinteressa di questo fatto su cui può influire così poco come sugli orari delle ferrovie».

E' allora fatale che la scuola sia intesa come una fabbrica di diplomi, un dazio che bisogna pagare alla società in vista della futura sistemazione professionale, del «pezzo di carta» lasciapassare, qualcosa come un fastidioso servizio militare obbligatorio: ed è logico che il rapporto con gli insegnanti si riduca ad una petizione di benevolenza, all'ansiosa ricerca della promozione, magari attraverso l'italianissimo istituto della raccomandazione. Le mamme che vanno a parlare con i professori, ne abbiamo personale esperienza, hanno di solito una sola domanda centrale da porre, che poi elaborano a seconda della cultura e del temperamento: «Sarà promosso? Come potrà essere promosso?».

E la scuola si isola sempre più dalla vita vera del ragazzo, proponendogli modelli di condotta e di cultura larvali ed astratti, foggianti su civiltà passate che egli riesce sempre più difficilmente a recuperare e a interpretare, modelli in ogni caso sempre più lontani da quelli che egli assorbe avidamente da altri suoi quotidiani centri di interesse, la televisione, i «giornalini», i dischi, il cinema.

Una inettitudine della scuola si fa sempre più grave ed allarmante, a misura che le rapidissi-



Vassallo, allora, somiglia a Celentano! Alla batteria ha subissato la claqué. L'incasso è stato devoluto come obolo per la crociata contro la fame.

me trasformazioni della nostra società portano improvvisamente a contatto con l'insegnamento medio e superiore, riservato un tempo alle classi borghesi già in consuetudine di familiarità con la cultura, nuove masse di alunni provenienti da ambienti ignari e disarmati, e a misura che nelle stesse famiglie borghesi e colte si fa sempre più raro il contatto intellettuale tra genitori e figli, per il lavoro extradomestico della donna e per il ritmo vorticoso e dissipante della vita urbana di oggi. Calate in questo mondo infantile e giovanile disancorato e socialmente frantumato, le nuove tecniche pedagogiche e psicologiche, introdotte in tutta la penisola indiscriminatamente ancora in fase sperimentale, possono addirittura costituire un ulteriore elemento disgregatore, anziché uno strumento di autentica liberazione ed edificazione.

IL CENTRO DIDATTICO SCUOLA E FAMIGLIA

A questi inconvenienti, che non sfuggono agli insegnanti più sensibili e ai responsabili della pubblica istruzione, si propose di ovviare il Ministero della P.I. con il « Centro Didattico Nazionale per i rapporti tra scuola e famiglia », istituito con Decreto interministeriale il 26 marzo 1953 allo scopo di effettuare studi e ricerche su problemi pedagogici e didattici relativi ai rapporti tra scuola e famiglia, elaborandone e divulgandone i risultati e mettendoli al servizio dell'Amministrazione statale. Il Centro ha organizzato giornate di studio e convegni; diffonde una pubblicazione periodica (Servizio Informazioni Scuola e Famiglia), ha pubblicato libri e opuscoli, tra cui una interessante « Guida dei genitori », ed è presente con relazioni sull'argomento in quasi tutti gli incontri per l'aggiornamento degli insegnanti.

Finora, questo organo ha fatto soprattutto opera di documentazione, operando una vasta rile-

vazione delle esperienze italiane e straniere esistenti, allo scopo di fissare quelle indicazioni di base e quegli elementi orientativi che possono guidare ed armonizzare le iniziative in questo campo praticamente fino a ieri inesplorato. Esso ha anche il proposito di promuovere, costituire e coordinare dei Comitati di Genitori per i rapporti fra scuola e famiglia, mettendo al loro servizio la propria documentazione e i propri mezzi; ed ha anche partecipato ad esperienze pilota in qualche quartiere urbano di recente costituzione, in collaborazione con centri di assistenza sociale e con i centri medico-psico-pedagogici dei vari enti pubblici. Ma non ci si vorrà accusare di eccessivo e preconcepito pessimismo se rileviamo che ben difficilmente una iniziativa partita così dall'alto, con decreto ministeriale, nonostante la buona volontà e la competenza indiscutibili dei funzionari, potrà esser davvero sentita come propria e agire da catalizzatore di una nuova società di genitori, di insegnanti e di alunni, com'è quella che occorrerebbe far nascere per risolvere il nostro problema.

LA SCUOLA LIBERA E LA FAMIGLIA

Molto più spontaneo, intenso ed efficace è il rapporto fra scuola e famiglia nelle scuole libere, nelle nostre scuole cattoliche, dove i genitori portano i loro figli in virtù di una precisa scelta. Perché genitori e docenti collaborino infatti a fare della scuola uno strumento di formazione completa dell'alunno è necessario che i genitori abbiano la giuridica, concreta possibilità di scegliere la scuola che loro piaccia, la scuola che essi ritengono più efficiente, più valida per completare l'educazione e per dare l'istruzione ai loro figlioli. Tra genitori e scuola deve intercorrere un rapporto fiduciario, basato logicamente sulla libera scelta, e poiché la scuola è impersonata essenzialmente da coloro che in essa insegnano, ecco che il problema della libera scelta della scuola da parte dei genitori, che abbiamo illustrato in precedenti articoli, si pone come presupposto irrinunciabile di qualsiasi collaborazione tra famiglia e docenti.

Florenti iniziative legano tra loro gli allievi, gli ex-allievi e le famiglie dei colleghi e delle scuole cattoliche, con legami che vanno molto al di là dell'ambito puramente scolastico, per farsi comune sforzo di elevazione spirituale e morale, di edificazione culturale e civile.

Da vent'anni è anche in funzione, eretta in Ente morale, un'associazione familiaristica di ispirazione cattolica, l'Associazione Nazionale Scuola Italiana (ANSI), che ha lo scopo di promuovere e creare Comitati di Genitori e Docenti in seno alle singole scuole, statali e libere, e agli organismi scolastici, locali, provinciali, regionali e centrali. Sotto la guida di un grande, instancabile animatore, il p. Giuseppe Giampietro, S.J., l'ANSI, che è oggi presieduta dall'on. prof. Giuseppe Caronia, e pubblica un periodico intitolato « Rinnovare la scuola », ha organizzato studi, convegni e dibattiti, giornate nazionali della scuola e un'intensa attività per promuovere in sede parlamentare la effettiva libertà della scuola e per avviare una rete di associazioni familiari. Ma se sul piano politico, come abbiamo visto, i progressi che ottengono sono esasperantemente lenti, sul piano organizzativo i risultati sono sempre molto sproporzionati agli sforzi: forse anche perché la rigida struttura diocesana e tradizionalmente gerarchica che ha in Italia il movimento dei laici rende più difficile la crescita di iniziative sociali spontanee ed autonome.

Nello Beghin

SCUOLA, CULTURA E CIVILTÀ DELLA MACCHINA

Il progresso scientifico e quello sociale e politico sono subordinati a quello della coscienza morale, e questa è da rafforzare mediante l'elevazione della cultura.

Come gli antichi Sofisti professavano un sapere limitato alla pura e semplice diffusione delle opinioni, sempre particolari e individuali, alla mera constatazione delle apparenze e all'esercizio di una interessata abilità retorica, unicamente rivolta al successo esteriore e pratico, dando origine a quell'eristica, che Socrate avrebbe subito dopo aspramente e validamente combattuto (1), così molti cosiddetti « intellettuali » di oggi, che — con espressione assai ambigua — amano qualificarsi « impegnati », sbandierano la loro presunzione di sapere ripudiando ogni valore della tradizione religiosa, storica e culturale e si autodefiniscono all'erta di una « nuova cultura », più aderente alle istanze della modernità e del progresso tecnico e scientifico che la caratterizza.

Essi si differenziano nettamente dagli autentici uomini di cultura, i quali seguono piuttosto l'esempio socratico, rifiutandosi di considerare le condizioni estrinseche, di carattere politico, sociale ed economico, come fondamentali per la propria attività di studiosi e di maestri, pur tenendo ovviamente conto di esse come di mezzi, che consentono di esercitare l'opera loro in un determinato ambiente storico, contrassegnato da problemi di natura particolare, che vanno affrontati e via via risolti, e da esigenze molteplici, che pur devono essere adeguatamente soddisfatte. La cultura è — e deve essere — al servizio della persona umana, che « è fine, e non mezzo per raggiungere altri fini », secondo la felice espressione di Rosmini; perciò l'esercizio del sapere, in tutti i suoi gradi e in tutte le sue forme, non può non rifuggire da ogni conformismo di ordine sociale e politico od essere condizionato da preoccupazioni meramente temporali ed edonistiche. Esso è, infatti, aspirazione al possesso della verità universale ed oggettiva, al conseguimento del sommo bene, e non può non considerare la virtù come coerenza, coraggio civile e morale in vista del raggiungimento della pienezza spirituale ed intellettuale dell'uomo.

I compiti dell'uomo di cultura sono, in primo luogo, compiti squisitamente scientifici, che si traducono nell'amore per la ricerca, cioè nell'esercizio dell'indagine critica in tutti i campi del sapere. Quella della ricerca è una via ardua e faticosa, che ciascuno deve percorrere non nell'isolamento intellettuale, ma nella reciproca operosa collaborazione, attraverso lo scambio delle idee e delle persuasioni, allargando i propri e gli altrui orizzonti, in una diuturna opera di aggiornamento, di revisione e di approfondimento, prospettando all'umanità nuove e più efficaci soluzioni e suscitando e coltivando nuove speranze e nuovi motivi di fiducia nelle possibilità dell'intelligenza umana e nelle sue realizzazioni.

I pericoli della specializzazione

Il sapere scientifico ha condotto alla specializzazione in ogni ordine di ricerche, da quelle bio-

logiche a quelle fisiche e matematiche, dalla chimica alla medicina e alla psicologia tipologica e differenziale, con gli innegabili progressi che ne sono conseguiti anche sul piano applicativo e su quello metodologico. Ma la specializzazione scientifica ha inevitabilmente condotto anche ad un fenomeno, di cui non si può tacere la gravità: il restringimento degli interessi culturali del singolo nell'ambito di discipline sempre più minute e particolari, nelle quali ciascuno si approfondisce isolandosi però dal resto della cultura, dimenticando l'unità e l'organicità del sapere. La capillarità della ricerca è dunque controbilanciata dalla frammentazione della cultura e la prevalenza della specializzazione tecnica e scientifica rischia di dar luogo, per gradi successivi, ad un funzionalismo che disumana l'uomo, ad un meccanicismo atomistico che ha il potere di asservire l'uomo alla macchina, lo spirito alla tecnica.

I pericoli della specializzazione scientifica e del conseguente tecnicismo erano stati indicati già dal principale rappresentante del naturalismo positivista, Augusto Comte (2): egli aveva infatti auspicato, prevedendo il frazionamento del sapere, che la specializzazione avrebbe finito per condurre, la costituzione di una « scienza delle generalità », cioè la scienza delle leggi generali, alle quali avrebbero dovuto far capo gli studiosi ed i tecnici di tutte le discipline particolari, garantendo alle loro ricerche ed applicazioni una base comune ed una unità di indirizzo. Gabriel Marcel, anni addietro, non ha mancato di mettere in guardia contro l'invadenza strumentalistica e tecnicistica, per cui l'umanità finirebbe per perdere la propria spiritualità, apparendo come una complessa rete di relazioni funzionali (3).

Henri Daniel-Rops, in uno studio apparso in una rivista cattolica italiana, analizzando i problemi derivanti dall'organizzazione tecnica e industriale della società contemporanea, ha fatto analoghe ed importantissime osservazioni, aggiungendo che « il vero pericolo, il supremo pericolo cui è esposto l'uomo in una civiltà meccanica perfettamente conseguente, è di non essere più un uomo, ma una ruota o un insetto, la rotella minuscola di un meccanismo gigantesco, la termite o la formica al servizio della collettività... Tutto il mondo è sotto la minaccia di vedere stabilirsi il regno dei mostri freddi » (4). Più recentemente ancora, uno studioso americano, il Bredvoid, studiando il razionalismo illuministico, ispiratore di tanta parte del pensiero e della civiltà contemporanea, che possiamo definire la « civiltà della macchina », ha indicato lo stesso pericolo, affermando che « l'età della ragione » ha sovvertito l'ordine tradizionale del pensiero, deificando la scienza e tecnicizzando l'uomo, inaridendolo interiormente (5).

Le scienze al servizio dello spirito

Se è vero, com'è vero, che gli uomini che professano la cultura hanno prevalenti compiti di approfondimento scientifico, anzi hanno perfino il compito di prevedere e disporre le applicazioni tecniche delle proprie scoperte e dei propri contributi, ci sembra tuttavia che essi non possiamo e non debbano venir meno alla loro missione di elevazione della coscienza morale dell'umanità. Spetta ad essi soprattutto di migliorare le condizioni di vita degli uomini attraverso l'indagine e l'analisi scientifica, ma senza mai dimenticare che la scienza deve rimanere al servizio dell'uomo, infondendogli il desiderio del bene, rendendolo più sicuro di sé ed additandogli la via del cielo, non quella di un mondo tecnicamente perfetto, ma avvolto dalle tenebre spirituali.

L'uomo di cultura ha anche da assolvere ad un'altissima funzione sociale e politica. Egli deve preparare il progresso sociale, ma disciplinandolo e contenendolo nell'ordine morale, ed essere egli stesso, in primo luogo, persuaso che non si può realizzare un effettivo avanzamento individuale e collettivo sottraendosi all'obbedienza verso quel principio di autorità, che potremmo definire insieme con Kant la legge o l'imperativo che la ragione impone alla coscienza o, ancor meglio, con S. Agostino, la « Veritas in interiore homine ». Un progresso che non sia dominato e diretto dal principio di autorità, avvertito nel segreto della coscienza, è fittizio ed instabile e non può non condurre alle forme aberranti del tecnicismo, che determinano gradualmente un vero e proprio asservimento dell'uomo alle tendenze utilitaristiche e materialistiche e sono uno dei pericoli più gravi che incombono sulla società contemporanea.

Il progresso scientifico e quello sociale e politico sono subordinati a quello della coscienza morale, e questa è da rafforzare e consolidare mediante l'elevazione della cultura. Un programma di autentica elevazione culturale non può non essere informato ai principi dell'educazione umanistica, che ha come fine ultimo il perfezionamento della persona umana. Lo ha riconosciuto e ribadito lo stesso fondatore della meccanica quantistica, Heisenberg, come è stato fatto opportunamente rilevare da uno dei principali quotidiani nazionali, proprio nei giorni in cui ferveva da noi la campagna in favore della costituzione della nuova scuola media, suscitatrice di tante appassionate polemiche, non ancor spente (6). Gli uomini di cultura sanno che per le vie dell'educazione umanistica si formano coscienze temprate alle responsabilità individuali e sociali che la vita assegna a ciascuno; perciò essi devono opporre la più tenace resistenza alle seduzioni e alle infatuazioni scientifiche e tecniche, che sempre più gravemente minacciano l'educazione e l'istruzione delle nuove generazioni.

Attingere all'umanesimo classico

L'educazione e la scuola devono attingere più saldamente ai principi e alle direttive dell'umanesimo classico e cristiano, depurandoli dalle incrostazioni formalistiche e dalle consuetudini pedantesche, che ne hanno alterato la fisionomia, allontanandoli dalla coscienza moderna. Ma è pure necessario reagire ai metodi e alle impostazioni falsamente rivoluzionarie dell'educazione naturalistica e laicistica che, insediata da padrona trionfante e tirannica nel mondo contemporaneo, viene sottraendo e spegnendo nella coscienza dei giovani ogni slancio spirituale. La scuola è spesso fredda accademia, mera logomachia, e mancano ai giovani i maestri: la formazione della personalità indivi-

duale deve, invece, essere affidata ad educatori, che sappiano infondere fiducia alle nuove generazioni, in modo che queste si avvino, con fermezza di propositi da tradurre in opere concrete, a costruire il proprio destino, sentendosi sicure della guida di maestri, che esse possano veramente stimare ed amare per la ricchezza della loro esperienza intellettuale e morale e per la pienezza e il calore della loro umanità.

Si è detto tante volte che l'uomo di cultura è il maestro del genere umano; ebbene egli, per la dignità che gli deriva da questa sua delicata responsabilità, non può limitarsi ad essere l'assertore o il patrono del fatto compiuto, ma deve essere sempre l'apostolo dell'ideale, interamente e consapevolmente rivolto al miglioramento di sé e degli altri, distinguendosi per l'umiltà del suo spirito e per la dedizione al dovere intendendo la vita come milizia e come combattimento in nome della verità e della giustizia, diffondendo intorno a sé l'amore per il sapere, che non può non essere ricerca di una sintesi armonica ed equilibratrice tra l'antico e il moderno. L'opera sua non può mancare di essere ispirata da una concezione al tempo stesso rivoluzionaria e conservatrice, in quanto conferma la tradizione e cerca di penetrarne il valore per invernarsi, operando quelle trasformazioni nell'ordine sociale, che valgano a garantire meglio e ad attuare meno imperfettamente il primato dei valori spirituali, che sono l'essenza immutabile dell'uomo e della società in ogni tempo.

Gianni M. Pozzo
dell'Università di Padova

(1) Cfr. H. DIELS, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, 3 voll., 8^a ed., a cura di W. Kranz, Berlino 1956; M. UNTERSTEINER, *I Sofisti*, 3 voll., Firenze 1949-54 (testimonianze e frammenti); M. TIMPANARO CARDINI, *I Sofisti*, Bari 1954.

(2) Cfr. COMTE, *Cours de philosophie positive*, I, ed. Schleicher, Parigi 1908, pp. 2-31.

(3) G. MARCEL, *Position et approches concrètes du mystère ontologique*, Parigi 1949. « L'età contemporanea sembra caratterizzata da ciò che si potrebbe senza dubbio chiamare l'esorbitanza dell'idea di funzione. L'individuo tende ad apparire a se medesimo e agli altri come un semplice fascio di funzioni » (ivi, p. 46).

(4) H. DANIEL-ROPS, *L'uomo e la civiltà della macchina*, in « Humanitas », IX, 1954, p. 765 sgg.

(5) L. I. BREDVOLD, *The Brave New World of Enlightenment*, Michigan Univ. Press, 1961.

(6) A. CAVALLARI, *Heisenberg prende a pugni chi vuol sporcare la scienza*, in « Corriere della sera » (Milano), 10 settembre 1962.

Per gli ex-allievi

È arrivato il tempo per rinnovare
l'iscrizione - quota per gli studenti L. 500
- per i professionisti L. 1000.

È consigliato l'uso del conto-corrente.

Ricordate :

25 aprile - Convegno

Agostino in Oriente

Quando e perchè furono tradotti in greco gli scritti di S. Agostino?

Della personalità e dell'opera di Sant'Agostino molto è stato scritto, e in ogni tempo; tuttavia non è stata approfondita la ricerca della causa, prossima o remota, per cui le opere del grande vescovo sono state tradotte in lingua greca.

Dopo M. Rackl (1), che in questo settore di studi ha stabilito una base sicura di orientamento e ha dato un valido contributo, il problema di Sant'Agostino « greco » non è stato oggetto di ulteriori, esaurienti indagini, né è stato aggiornato su nuovi manoscritti.

Quando furono tradotti in greco gli scritti di Sant'Agostino?

Perché furono tradotti?

Le versioni greche delle opere latine di Agostino riflettono il clima spirituale dei tempi in cui vennero effettuate, il sec. XIII e il sec. XIV; e tale clima è costituito dall'orientamento, comune all'oriente e all'occidente, verso lo studio e l'esigenza della formulazione del dogma trinitario, e, successivamente, dalla controversia esicastica (2).

Oiova, tuttavia, tenere presente che Sant'Agostino, come teologo, era tenuto in grande considerazione mentre era ancora in vita.

Paolo Orosio (3) ci informa che in una polemica sorta durante il sinodo diocesano di Gerusalemme del 415, i padri fecero appello all'autorità dell'occidente e di Sant'Agostino in particolare:

Μαγιστρία τῶν ἁγίων κληρικῶν τῶν ἐκείνων ἐπαρτίσαν τὸ ἡμᾶς καὶ ἕξωθεν κατὰ τὴν ἀποστολὴν καὶ σοφίαν καὶ δοξαστῶν ἐπιθέσαν τὸν ψαλμὸν καὶ ἕτερον παρὰ τὸν ἄριστον (4).

All'inizio di quella assemblea Paolo Orosio aveva esposto il pensiero dell'episcopato africano circa la tesi sostenuta dal pelagiano Celestio; e a proposito della lotta contro Pelagio, svolta da Sant'Agostino nello scritto « De Natura et Gratia » (5), aveva letto la lettera che questi aveva mandato a Ilario, in cui si trattava della diffusione della eresia pelagiana in Sicilia.

E contro Pelagio che, comparso dinanzi al sinodo, aveva poco rispettosamente esclamato « et quis est mihi Augustinus? », ad una voce i padri avevano risposto: « Blasphemantem in Episcopum, ex cuius ore Dominus universae Africae unitati indulerit sanitatem, non solum a conventu illo verum ab omni Ecclesia pellendum » (6).

Ad apprezzare ulteriormente l'importanza di Sant'Agostino nel mondo culturale greco è utile citare il Codice Vaticano 806 (7), contenente una raccolta di « sententiae » formulate nelle grandi riunioni della chiesa d'oriente. In un margine del manoscritto leggiamo: μαγιστρίαν τῶν σοφῶν Ἀγαστίνου ἡμῶν κατὰ τὴν σοφίαν ἐξέτασαν ἁγιώτατοι καὶ ἄλλοι κληρικῶντες.

L'autorità di Agostino è, ancora, richiamata da Capreolo di Gerusalemme nella lettera indirizzata al terzo concilio ecumenico di Efeso (8); ed è presente nelle pagine polemiche della « ἑκείνου τῶν ἁγίων κληρικῶν ἀποστολὴ » di Fozio (9).

Verso la fine del sec. XIII e nel corso del sec. XIV, dopo l'esempio di Niceas Acominatos e del patriarca Giovanni Veccos, importanti opere

di Padri della Chiesa e di Scolastici occidentali furono tradotte in greco dai teologi bizantini. Tale interesse rivolto alla teologia e alla filosofia dell'occidente è suscitato da quelle vive esigenze spirituali che trovarono il loro sbocco nella controversia esicastica, e dalle sentite aspirazioni all'unione delle due chiese di Bisanzio e di Roma. Al raggiungimento della quale un ostacolo di notevole entità era certamente costituito dalla ignoranza della lingua latina da parte degli orientali e della greca da parte degli occidentali. Nel « Liber de his quae tractanda videbantur in Concilio generali Lugduni sub Gregorio papa X » (10), il quinto generale dell'ordine domenicano, Umberto de Romanis, vissuto fino al 4 giugno 1267, scrive al cap. XVII: « Ad hanc reconciliationem necessaria videtur scientia seu peritia linguae graecae, quia per genera linguarum diversitas gentium in unitate Fidei congregatur; et sicut scientia, quae prius per infusionem habebatur, nunc per studium adquiritur, sic debet esse studium de linguis cum prius esset donum infusum, et sicut fiebat tempore Hieronimi et Augustini, ut nostri percurrerent libros et viderent quibus innotuerunt ».

Come presupposto per la riuscita di una durevole comprensione tra greci e latini egli parla di « traslato librorum nostrorum in linguam eorum in quibus proficiunt ». E proprio riferendosi alla traduzione di opere di autori occidentali da parte di Massimo Planude, Demetrio Cidonio dice « ἡ ἐκείνων τῶν ἑσπεριζομένων ἐπινοήτων » (11).

L'imperatore Michele VIII Paleologo (1261-1282), che molto si interessava della realizzazione e, in un secondo momento, della continuazione della unione avvenuta nel secondo concilio di Lione (1274), invitò Massimo Planude a tradurre il « De Trinitate » di Sant'Agostino. Soprattutto, verso la metà del sec. XIV, Demetrio Cidonio e il fratello Procoro, con la versione di opere filosofiche e teologiche della letteratura occidentale si resero intermediari presso i Greci per la comprensione della Chiesa romana, sì che il desiderio dell'unione non venisse incoraggiato o suscitato da interessi politici, ma fosse maturato da profonde esigenze interiori (12).

Una fervida attenzione venne rivolta a San Tomaso d'Aquino, il più grande degli Scolastici, e a Sant'Agostino, il più grande dei Padri d'Occidente. E' in questo tempo e in queste circostanze che si riscontra un numero abbondante di traduzioni delle opere agostiniane (13).

C'è, inoltre, un altro complesso movimento che favorisce e postula in Oriente la presenza viva di Sant'Agostino.

Nel 1340 il monaco greco-occidentale Barlaam Calabro (1290-1348) suscitava a Tessalonica la questione dell'Esicasmò. Egli era giunto a Bisanzio poco prima del 1328 per studiare Aristotele; ma durante il suo soggiorno in Italia, dove già lo spirito dell'Umanesimo dava i suoi frutti, non era rimasto insensibile al movimento filosofico che si aforzava di svincolarsi dalla disciplina intellettuale stabilita dal Medio Evo e di cui sul piano teolo-

gioco la scuola tomista era la più vera espressione. Il successo di Guglielmo di Occam nel sec. XIV è senz'altro da ricondursi a questo proposito di emancipazione del pensiero umano dalla teologia (14). E sulla via tracciata dal Nominalismo Barlaam Calabro rigettava la pretesa dei latini di conoscere Dio e di dimostrare la processione dello Spirito Santo dal Figlio (15).

Gli attacchi di Barlaam fornirono alla chiesa ortodossa l'occasione di precisare la posizione dell'Esicasmò nei riguardi dei dogmi fondamentali: Incarnazione, Redenzione, Grazia dei Sacramenti. Questa è la triflogia dogmatica che sta alla base del rapporto uomo-Dio. Ma occorre sottolineare, a questo proposito, che tutta la dottrina teologica di Sant'Agostino si regge proprio su questo rapporto tra l'uomo caduto e il Dio Redentore. Perché muovendo dalla caduta dell'uomo e dalla Incarnazione che redime, il santo d'Ippona inserisce in un umanesimo aperto e geniale il soprannaturale cristiano fino alla fondazione dello « homo novus » rigenerato dalla Grazia. E Sant'Agostino, per primo, aveva percorso quella via dolorosa dall'errore alla verità, dalle tenebre alla Luce, di cui sono chiara e perenne testimonianza le Confessioni e i Soliloqui.

Dino Raffin

(1) M. RACKL, *Die griechischen Augustinus Uebersetzungen*, in *Misc. Fr. Ehrle*, I (1924) pag. 3.

(2) La proclamazione solenne dei punti centrali del dogma trinitario avvenne nel Concilio Lateranense IV del 1215 e nel Concilio di Lione del 1274.

(3) P. OROSIUS, *Liber Apologeticus contra Pelagium «De Arbitrii Libertate»*, IV, P. L. 31, 1176; 44, 317; 45, 1699. Cfr. J. O. MANSI, *Sacrorum Conciliorum collectio*, tom. IV, 307 f. C. J. van HEFELÉ, *Concilien-geschichte*, 2. bd. Freiburg 1856, pag. 95.

(4) P. OROSIUS, *op. cit.*, I, 1. Cfr. *Cod. Vind. Theol.*, gr. 190, f. 196 r., 197 r.

(5) P. L. 44, 247.

(6) P. OROSIUS, *op. cit.*, I, 2. M. RACKL, *op. cit.*, pag. 3.

(7) *Cod. Vat.* gr. 606, f. 312 r.-313 r.

(8) P. G. 53, 843 seg.; A. GALLANDI, *Bibl. patr.*, 9, 490. J. HARDUINIUS, *Concil. coll.*, I, 1419.

(9) J. SLYPI, *De Trinitätslehre des Byzantinischen Patriarchen Photius*, in *Zeitschrift für Katholische Theologie*, 44 (1920), 538-562; 45 (1921), 66.

(10) Schroedel, in *«Weizer und welkes» Kirchenlexikon VI*, 416; cfr. anche MANSI, *op. cit.*, 14, 128.

(11) P. G. 181, 312.

(12) *Cod. Vat.* gr. 614, f. 126 r. e 126 v. *Cod. Vat.* gr. 1103 f. 90 r. e 91 r.

(13) Qualche opera o estratti dalle opere di Sant'Agostino vennero tradotti in greco mentre il grande vescovo era ancora in vita. Possidio nella sua « Vita Augustini », composta verso il 432, scrive al cap. IX (cfr. P. L. 32, 42) « urde per multos et in multis, salubris fidei spei et charitatis Ecclesiae innotescens doctrina, non solum per omnes Africae partes verum etiam in transmarinis, et per libros editos atque in graecum sermonem translatos, ab illo uno homine et per illum multis favente Deo, multa innotescere meruerunt ».

I Maurini pensano agli scritti « De gestis Pelagii » (P. L. 44, 319), perché nella lotta antipelagiana le opere apologetiche di Agostino rispondevano ad una esigenza di vivissima attualità. Queste traduzioni, del resto, non ci sono pervenute.

(14) J. MEYENDORFF, *St. Grégoire Palamas et la mystique orthodoxe*, Paris 1959, pag. 88 seg.

(15) A proposito di questa tesi del filosofo calabrese, Gregorio Palamas dal suo eremitaggio di San Saba, e poi a Tessalonica, compilò le « Triadi per la difesa dei santi esicasti » (P. G. 150, 835). Il testo critico fu pubblicato da J. Meyendorff in *« Specilegium sacrum Lovaniense »* (Lovani), 28, 1959, pagg. 1-69.

CHI LI RICONOSCE ?



Questi accigliati brachettoni che si accalcavano intorno a don Sebastiano Perin trent'anni fa (ai tempi di Zovi...) si accontentavano forse di allora più domestici di quelli cui aspirano i nostri atleti di oggi, ma la grinta ce l'avevano ben dura!

Il Dante che vorremmo insegnare

Ricorre quest'anno, se è esatta l'interpretazione data ormai unanimemente dagli esegeti al passo iniziale della Divina Commedia, il settimo centenario della nascita di Dante Alighieri.

L'Italia si prepara a celebrare il suo massimo poeta con una serie di manifestazioni a vari livelli. Un decreto presidenziale ha costituito un comitato di 40 membri (tra sindaci, professori universitari e funzionari ministeriali, presieduto dal ministro della Pubblica Istruzione) « con il compito di preparare ed attuare le opportune iniziative scientifiche, culturali ed educative, sul piano nazionale ed internazionale »; il comitato ha nominato una giunta esecutiva di sette membri: ma dei suoi lavori e delle deliberazioni della giunta si è finora saputo poco.

La manifestazione più vistosa sarà il Congresso internazionale di studi danteschi, promosso dal predetto comitato in collaborazione con la Associazione internazionale dei docenti di lingua e letteratura italiana, con la Società Dantesca e con i comuni di Firenze, Verona e Ravenna, e che sarà inaugurato a metà aprile a Firenze; in cinque giorni insigni studiosi di tutti i paesi illustreranno temi altamente culturali e scientifici. Presiederà Gianfranco Contini, presidente della Società Dantesca, e intervengono sicuramente, tra i più eminenti cultori: Nardi, Gilson, Buek, Renucci, Pézard e Billanovich.

Non sono ancora noti i programmi completi delle manifestazioni di Verona, Ravenna e Roma. A Roma, si sta studiando il prospetto di un convegno di traduttori dell'opera dantesca; e si infiltrano le « *Lecturae Dantis* » nel palazzetto degli Anguillara in Trastevere. Firenze annuncia tre mostre: una di codici danteschi di ogni paese alla Laurenziana; una di edizioni a stampa e relativi documenti alla Nazionale Centrale; e una di illustrazioni e ricostruzioni della civiltà fiorentina ai tempi di Dante all'Archivio di Stato. E' da sperare che Giorgio Petrocchi riesca a dare in tempo alle stampe la prima edizione critica della Divina Commedia, a cura della Società Dantesca, che probabilmente ci riserverà la sorpresa di veder mutare suono a qualcuno di quei versi rimastici nella memoria dagli anni verdi della scuola, e cari ai tromboni del foro o dei comizi.

La « Dante Alighieri », per parte sua, sta curando l'edizione del Tommaseo (testo e commento, con illustrazioni inedite eseguite dai più noti

pittori d'oggi), in tre edizioni, una delle quali a prezzo popolare.

Anche la televisione e la radio hanno predisposto un complesso ciclo di trasmissioni, a tutti i livelli: da quello, invero assai discutibile, del romanzetto sceneggiato, ispirato alla pesimistica convinzione che il grosso pubblico sia incapace di comprendere le grandi idee, a quello più alto, anche se speriamo tenuto in un linguaggio semplice ed immediato, dell'indagine di pensiero e di cultura, e della delibazione di poesia.

Pare che non potremo evitare neppure qualche film di cassetta su episodi dell'Inferno, e addirittura uno spettacolo di varietà comico-musicale dal titolo: « La solita Beatrice »; il che del resto non sarebbe fuori della tradizione, se ricordiamo il vero e proprio carnevale ufficiale che ha accompagnato nel 1865 a Firenze, capitale del neonato e già orpelloso regno d'Italia, il precedente centenario, il primo dopo l'Unità.

Dalla fine del '700, ogni generazione ha voluto avere il proprio Dante: da lui ha derivato un gusto letterario, o ha preteso di imporgli il proprio; dai Monti, che ha creduto di echeggiarne le visioni e la fantasia nei suoi macchinosi spettacoli preromantici, al Foscolo che lo vide soprattutto come il Ghibellino implacabile e il titanico ribelle, poeta del dolore e della magnanimità; ai neogotici che lo fecero un profeta del primato morale e civile degli Italiani; a Mazzini che lo volle un ispirato giudice del Papato ormai al tramonto e un austero sacerdote del dovere; al De Sanctis, che lo immaginò scultore di ciclopiche personalità e anticipatore di più o meno consapevoli affermazioni di emancipazione laica; ai critici positivisti che lo considerarono soprattutto un arsenale inesauribile di notizie archivistiche medioevali; ai nazionalisti che lo vollero profeta della nuova Italia regina delle genti; fino ai fascisti che nel « cinquecentodieci e cinque » mandato dalla Provvidenza pretesero di vedersi nientemeno che il DVX, il loro duce.

E mentre Benedetto Croce, con arbitrio gratuito anche se a suo modo felice, ne sforbiciava qualche passo, abbandonando il resto al cimitero di detriti della poesia didascalica, cioè della « non-poesia », altri più modesti nostri contemporanei ne hanno rivelato con geniale affetto alcuni aspetti meno superficiali e generici: il Padre Pietro bono così ne investigava il contenuto allegorico, nutrito di letture bibliche e patristiche e gioachimite, e robustamente apocalittico ed escatologico, Nardi e Brezzi ne evidenziavano i legami con la cultura e l'anima della cristianità medioevale.

Più curiose e anacronistiche appaiono oggi certe pur recenti ricostruzioni massoniche ed esoteriche, che ne interpretano minuziosamente i singoli passi come un manuale criptico e cabalistico del Rosacroce o dei Liberi Muratori della leggenda; mentre ricordiamo che la Massoneria ufficiale, ai suoi tempi più floridi, per opera del Gran Maestro Adriano Lemmi aveva imposto al Governo italiano a lei palesemente infeudato l'istituzione a Roma di una cattedra di letteratura dantesca, con lo scopo dichiarato di dimostrare che il nostro maggiore poeta era la più autorevole voce di condanna della Chiesa e della superstizione clericale, e ne aveva proposto l'assegnazione al « fratello » Giosuè Carducci, il quale ebbe la non volgare onestà di rifiutare recisamente.

Di tutti questi e di mille altri argomenti si occuperanno dunque in questi mesi non solo le riviste di cultura, ma anche la grande stampa quotidiana e periodica d'informazione. Gli ex-allievi del Barbarigo avranno così frequenti occasioni di ricorrere con la mente alle severe e ispirate lezioni del compianto Don Rocco, che di Dante da noi aveva fondato quasi una religione: e gli allievi

di oggi troveranno stimoli e spunti più agili e più curiosi per arricchire la loro conoscenza e rinfancare la confidenza con testi che ancora troppo appesantiscono e atterriscono le loro giovinezze; noi qui ci limiteremo soltanto a richiamare la loro attenzione su taluni aspetti di solito meno osservati, e più strettamente connessi con gli interessi religiosi e sociali del nostro Istituto; guarderemo soprattutto all'uomo che seppe imporre alla coscienza europea, non ancora preparata a capirlo, problemi oggi di bruciante attualità, con lungimiranza prorogiosa e in accenti di inimitabile, appassionata poesia.

Pensiamo ad esempio al problema dei difficili, tormentosi rapporti tra scienza e fede, drammaticamente rappresentati con straordinaria energia fantastica nel mito di Ulisse che presume di arrivare alla verità e alla salvezza con i soli mezzi umani, e fallisce tragicamente proprio quando è in vista della sacra montagna alta nel sommo: tema ripreso infinite volte come il continuo sottofondo intellettuale che sostiene tutta l'opera.

Strettamente connesso con questo, l'altro angoscioso problema del fallimento della sapienza antica, che pure nell'economia providenziale rappresentava una rivelazione implicita delle verità divine, e che alla verità ultima era pure arrivata così vicina: fallimento che su un altro piano comporta lo scandalo della damnatione dei giusti che non hanno conosciuto Cristo: chi ha seguito quest'anno l'appassionante avventura spirituale del Concilio, la sua profonda rivalutazione della natura umana e le conseguenze dedotte circa la possibile salvezza dei non cristiani, non può non evocare come un accorato annuncio precursore delle aperture di oggi la patetica figura del Virgilio dantesco, che ha «in aenigmatibus» annunciato il Messia nell'ecloga IV, eppure è condannato alle tenebre eterne, mentre Stazio, che dalle sue pagine ha ricevuto l'impulso a farsi cristiano, si salva: «Tu, gli dice Stazio, prima appresso Dio m'illuminaisti. — Facesti come quel che va di notte, — che porta il lume dietro e se non giova, — ma dopo se fa le persone dotte...».

Pensiamo ancora alla cosmologia, così plasticamente rappresentata in una sintesi grandiosa, ma anche così criticamente investigata, alla ricerca non solo di una soluzione nuova che conciliasse logicamente le contraddizioni in cui già si dibatteva il sistema tolemaico, ma soprattutto in una rigorosa razionalizzazione che liberasse la sostanza spirituale della persona umana, e del pensiero, e della volontà: non per nulla l'indagine cosmologica sfocia nella vigorosa affermazione del libero arbitrio, potente vittoria sul determinismo astrologico della cultura classico-medioevale, che risuona in noi come un grido esaltante di lotta contro tutti i rigidi determinismi della scienza di oggi, il determinismo biologico e genetico, come il determinismo psicologico dell'ambiente, o il determinismo economico-sociale dei liberali e dei marxisti.

Dall'impeto ardito e sofferto con cui Dante fa strada alla verità attraverso quest'ardua materia, lasciandosi coraggiosamente indietro la scienza del suo tempo, ci balza spontaneo nello spirito l'accostamento con la figura di Galileo, che venne a porsi in una condizione concettuale e spirituale analoga: è questa premessa di sperimentali rischi che presta all'esposizione dialettica dantesca la emotività di un evento attuale, e dà al suo discorso scientifico e teologico una così sicura ala di perenne poesia, cheché ne pensasse il buon Don Benedetto.

E come non collegare l'attuale dibattito sulla libertà religiosa e le lotte fra laici e clericali con quello che è il problema centrale della dialettica dantesca, la distinzione dei compiti della

autorità religiosa da quelli profani dell'autorità politica? Già nel «De Monarchia» Dante aveva posto in termini esemplari il conflitto e la coesistenza dell'autorità spirituale e del potere politico, con una chiarezza e una lungimiranza che, per quanto di genere utopistico ed escatologico, non danno perduto con gli anni la loro drammatica verità, anzi ne sono state chiarite e confermate. Ma nella Divina Commedia, pur senza rinnegare, anzi approfondendo e precisando più coerentemente il suo pensiero, egli lascia il linguaggio caudico del legista per armonizzare l'una e l'altra funzione in una geniale sintesi organica e gerarchicamente ordinata di tutto l'uomo, il suo soffrire ed il suo operare, il suo progredire nel lavoro e nell'opera di santificazione collettiva, così da anticipare proprio nei suoi termini più attuali quel concetto della *consecratio mundi* che oggi torna ad essere consapevolmente uno degli obiettivi dell'azione cristiana: al contrario di certi mistici che cercano Dio svestendosi delle loro sembianze d'uomini, Dante infatti ne sperimenta ed esige la presenza con un'indagine sistematica lungo le vie della storia e nelle stesse istituzioni profane degli uomini.

Meno utopistico e anacronistico appare allora a noi cristiani d'oggi, a noi occidentali d'oggi, il suo progetto di monarchia universale della cristianità, che tradotto in termini moderni significa un disegno di unità europea: attuale e più urgente forse di allora nel suo nucleo essenziale, esso appare anzi assai più saggio e concreto di certi ambiziosi vagheggiamenti contemporanei anche nelle linee particolari: non pensa infatti, come molti oggi, ad un'Europa delle Patrie, funosa reincarnazione delle nefaste costruzioni napoleoniche, ma ad una vera integrazione europea, che realizzi e garantisca un'organica armonia pluralistica di comunità naturali, storiche, etniche, rigorosamente ed ordinatamente autonome.

Va riconosciuto a Dante il merito di avere lanciato il primo e il più lungimirante e consapevole grido d'allarme sulla crisi e la disintegrazione della cristianità e sulle sue vere cause morali, politiche e religiose, nonché sulle tragiche conseguenze di guerre, odi nazionalistici, distruzioni e abbandamenti morali e spirituali. Così come della colpa originale della società moderna uscita da questa disgregazione egli seppe intuire genialmente la vera natura: è infatti nella sua energica condanna — come di un'indiretta violenza contro Dio — dell'usura e del sistema bancario fiorentino che dava proprio allora l'avvio alla civiltà borghese e capitalistica, l'acuta diagnosi del mostruoso capovolgimento di valori che fondava sul capitale e sul denaro, e non sul lavoro e sulla dignità della persona, le basi del nuovo assetto sociale.

La nuova teologia del lavoro tecnico del laico inteso come una continuazione e una collaborazione all'opera creatrice di Dio, aveva trovato una suggestiva espressione in questa condanna della violenza contro la professione, contro «l'arte che a Dio quasi è nepote».

Questo il Dante che vorremmo più attentamente meditato dai nostri lettori, questo il Dante che ci sforziamo di insegnare e di far amare nelle nostre lezioni: potessimo avere l'eloquenza e il fascino di Don Rocco...

E non si dica che così vorremmo rinunciare al suo dono di «poeta»; tutt'altro: è proprio qui insistiamo, la sua più vera e irripetibile poesia: nella passione con cui si cimenta con i più alti problemi dell'uomo, nell'ambizione esaltante di reintegrare l'unità morale dell'uomo dalla dissipazione del vivere contemporaneo.

Nello Beghin



TENERA E' LA NEVE

ossia

la verità sui nostri campioni



Vittorie individuali nello sci



Le gare di sci si sono svolte a Cesuna il 6 Febbraio con la partecipazione, con compagni sempre più agguerriti, di tutte le scuole della città. Non abbiamo ottenuto le tanto ambite vittorie di squadra: secondi nella categoria allievi e quarti nella categoria juniores. (Guerra quella discussa quarta porta che ti eliminò, ci è costata cara!).

Abbiamo però il vanto di due bellissime vittorie individuali: Giuliano Giorgio, formidabile dominatore della gara di fondo juniores e Resta Flarer Francesco brillante vincitore della gara di discesa allievi: un buon bottino: due vittorie su quattro prove.

Hanno partecipato alle gare, per il fondo: Giuliano Giorgio - Valente Flavio - Cusmano Andrea - Melloni Lorenzo - Vecchiati Umberto - Spiller Enzo - Stella Bruno - Garcea Mario - Giori Cello - Danieli Giampietro.

— Per la discesa:

Guerrz Aldo - Ferri Antonio - Schiavo Ivone - Bisatti Giovanni - Bonetti Silvio - Resta Flarer Francesco - Spiller Enzo - Trevisan Gianfranco - Canale Michele - Morassutti Leopoldo.

Il calcio nel biennio

Anche quest'anno il biennio è strenuamente impegnato in un lungo ed entusiasmante torneo di calcio; la partita chiave che ha dato ormai via libera alla II Liceo Scientifico, già detentrici del titolo, si è combattuta proprio in questi giorni contro la temutissima V Ginnasio. E ciò, nonostante che Moressa (non sempre i pretesi campioni sono necessari!), capitano-regista della squadra, abbia dovuto rimanere per gran parte del torneo ai bordi del campo, per entrate poco ortodosse.

Nella foto: I probabili confermati campioni: Lazzarini - Marchetto - D'Orlando - Giacinti - Garbin - Lunardelli - Schiavo.



Melloni, Battocchio, Vecchiati, Giuliano, De Gasperi, Pinto: non tutte le speranze coltivate dai nostri tifosi erano giustificate, ma non ci possiamo in fondo laggiù...

Hanno annunciato la loro laurea

Terribile Ilario Vittorio

Per ora semplice medico ma con grandi, e speriamo non eccessivi progetti per l'avvenire.

Marigo Alberto in Medicina

Vedeste come si è affinato lo scolare notturno di bottiglie abusivamente acquistate dalla compiacente «Beppa»!

Rizzo Alberto in Medicina

Il nostro coacenzioso nullatenente cassiere dell'Associazione Ex-Allievi.

Maschi Davide in Legge

Grande spauracchio delle matricole per quel finto cipiglio di anziano.

Cingano Giancarlo in Scienze politiche

Attento perché la politica può essere il punto debole, oppure il punto forte di un impegnato come te, a seconda.

Rigato Elio in Economia e Commercio

Ed ora il compito di tuffarsi, durante il difficile e persistente periodo della congiuntura nel complicato gioco della vita commerciale. Auguri!

Viglione Giuseppe in Legge

Passato per l'Università e arrivato alla meta quasi furtivamente, diligente e buono come sempre.

Nardotto Antonio in Veterinaria

Mi raccomando cosciente e... umano anche con gli animali!

Rossetto Antonio in Farmacia

Il tuo mediocre rendimento nel calcio ha fruttato una buona laurea e un buon lavoro. Ricorda però che devo festeggiare anch'io l'urtenimento.

Bonuzzi Dario in Farmacia

Un campione provinciale di corsa campestre, se non erro, che ha saputo raggiungere senza colpi a vuoto la sua meta anche in campo professionale.

Maliplero Gianmaria in Giurisprudenza

Il tuo accanimento nel bruciare le tappe e nel raggiungere la laurea è stato davvero commovente.

A tutti congratulazioni e auguri vivissimi!

Si sono uniti in matrimonio

Pietribiasi dott. Leonio e Anna Maria Bano
Tegoli di Sotto, 5 Novembre 1964

Perissinotto Giovanni e Luciana Guppiej
Praglia, 11 Novembre 1964

Bailo rag. Gianni e Antonietta de Checchi
Loreggia, 28 Novembre 1964

Bonanomi rag. Mario e Enrichetta Bortoli
Vollabrussegana, 28 Novembre 1964

Dal Cengio dott. Giuseppe e dott. Iva Simoncini
Marano Vic., 2 Gennaio 1965

Santi rag. Marco e Giovanna Panighetti
Padova, 9 Gennaio 1965



Renzo Maretto in una posa alquanto goethiana nell'anfiteatro di Palazzo Pitti, con alle spalle lo sfondo della cupola del Brunelleschi, durante l'ultima gita scolastica a Firenze. Se ne farà una anche quest'anno? Le notizie sono piuttosto contraddittorie, e le previsioni incerte, per l'insorgere di sempre nuove difficoltà: ma c'è chi ha fede!

Pat. Ing. Antonio e Edda Melnitzki
 Freising (Germania), 6 Febbraio 1965

Kirschner Ing. Helmut e dott. Maria Angela
 Rocco Venezia, 15 Febbraio 1965

Sisto Franco Albertin e Elfriede Miori
 Abano, 27 Febbraio 1965

Rag. Giuseppe Bogoni e Luisa Malvestio
 Ponte di Brenta, 27 Febbraio 1965

Superiori e Amici formulano ai novelli sposi i più fervidi auguri.

Nascite

Ivano e Vittoria Cavallaro annunciano la nascita di Maria Elisa - Conselve, 28 Ottobre 1964.

Paolo Gennaro di Aldo annuncia la nascita di Piero - Padova, 24 Settembre 1964.

Cristiana Tognon annuncia la nascita di Gerardo - 20 Ottobre 1964.

Alfonso, Gianna, Raffaella, Roberto e Paola Meneghini annunciano con gioia la nascita della sorellina Maria Giovanna - Enego, 8 Dicembre 1964.

Chiara Gava, assieme a papà e mamma, annuncia la nascita del fratellino Francesco Emilio Mirlo.

Alessandra e Anna Pallaro, uniti a mamma e papà, con gioia annunciano la nascita della sorellina Luisa Maria - Padova, 6 Febbraio 1965.

Lorenza Mariani è venuta ad allietare la casa della mamma Giordana Canova Mariani - 25 Gennaio 1965.

Giuseppe, Luigi, Stefano dal cielo, Domenico, Maria Lucia Talamo annunciano con gioia, assieme a mamma e papà, la nascita di Giovanni - Abano, 27 Febbraio 1965.

... e tutti in famiglia

Anche il «Barbarigo» sta pur in ritardo, si unisce al dolore del prof. Giovanni Perille per la grave perdita del fratello mons. Lino Perille Arciprete di Thiene, avvenuta nell'estate scorsa.

Nell'Ottobre scorso sono mancati:

il papà del chimico prof. Giovanni Bilucaglia;
 il papà dell'alunno di II Media C Rossetto Pierluigi;

il papà del chimico prof. Gaetano Meda;
 il papà dell'alunno Fincato Paolo della III Istituto A.

Nel Gennaio la morte del fratello dott. Omero ha colpito gravemente la famiglia del chimico prof. Ezio Rondato.

Ai carissimi professori e agli alunni in lutto il «Barbarigo» porge le più rine condoglianze e assicura la preghiera di suffragio per i loro cari scomparsi.

Ricordo di Carmelo Di Blasi

Lo incontravo spesso nel primo pomeriggio all'entrata dell'Istituto il simpatico e cordiale capitano Carmelo Di Blasi, quando con portamento eretto e con passo lungo e misurato, quasi portasse ancora la divisa, veniva a giorni alternati per impartire lezioni di scherma.

Rispondeva sempre con un sorriso vagamente triste e con imperturbabile e rassegnata bonarietà alle mie insistenti battute sulla eccellenza o meno di uno sport che lui riteneva senz'altro il migliore.

Erano caratteristici i suoi violenti colpi con il piede sulla pedana quando insegnava l'affondo, il rintonare della sua voce potente nell'ampia palestra e il grido strozzato e secco proprio degli schermidori quando compiacente si lasciava «toccare» da qualche campioncino in erba.

Improvvisa e inaspettata arrivò per me la dolorosa notizia della sua scomparsa; avrei prima voluto dissipargli un dubbio sul mio conto: l'avrei reso certamente felice: anch'io ero convinto che lo sport della scherma, distatto e impegnativo, così come lui lo faceva praticare, era uno splendido mezzo per completare l'educazione dei ragazzi e un'ottima occasione per creare rapporti reciproci di stima e di affetto; e di ciò mi persuasi ancor più nell'ammirare, commosso, la folta schiera di allievi ed ex-allievi che impeccabili nella loro bianca divisa intervennero ai funerali del loro maestro ed amico.



Il Cap. Carmelo di Blasi in palestra, durante una pausa delle sue lezioni di scherma.